



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

vi scrivo alla vigilia della Cresima, che 33 nostri ragazzi delle medie riceveranno dalle mani e dalla parola del Vescovo. È da tempo che ci stiamo preparando e in questi ultimi giorni abbiamo intensificato la preparazione spirituale.

La Festa esteriore è importante e ce la mettiamo tutta perché riesca bene, ma quello che più importa è "il cuore" ed allora la preghiera allo Spirito santo: *"Donaci Signore, un cuore nuovo... scendi con l'abbondanza della tua grazia sui nostri ragazzi, sui loro genitori e padrini e su tutta la nostra comunità!"*.

Sia domenica 6 marzo una vera Pentecoste per la nostra Comunità!

La Festa della Cresima sarà anche il primo incontro della nostra comunità con il Vescovo Giuseppe, al quale ci legano motivi particolari di amicizia. È nativo di Canale, parrocchia, della quale faceva parte la comunità di Caviola prima degli anni '50. Ci verrebbe da dire con espressione non del tutto felice *"è dei nostri"*, ma lo diciamo nel senso che lo sentiamo più vicino e pensiamo che lui stesso ci senta tali. Il sottoscritto poi ha ricordi molto belli degli anni trascorsi in particolare nel Seminario di Belluno quando abbiamo fatto insieme gli studi del Liceo e della Teologia.

Quando leggerete queste righe tutto sarà avvenuto, ma speriamo tanto che lo Spirito della festa resti operante.

* * *

Questi mesi (dicembre - febbraio) sono stati caratterizzati dalle Feste di Natale, dal Carnevale e dall'inizio della Quaresima.

Le Feste Natalizie le abbiamo vissute con buon spirito, in particolare la notte di Natale.

Il Carnevale quest'anno è stato abbastanza corto, ma come sempre è stato motivo per piccini e grandi di sano divertimento.

La Quaresima, iniziata il mercoledì delle ceneri con buon afflusso di fedeli, ci sta coinvolgendo nel cammino verso la Pasqua, in particolare le domeniche e i venerdì con le stazioni quaresimali.

* * *

Un'altra caratteristica di questi mesi, in senso meteorologico, è stato il perdurare per troppo tempo di temperature sempre abbondantemente sotto lo zero, con conseguenze sia per la salute che per i costi di riscaldamento!

* * *

Come vita della comunità, non abbiamo avuto battesimi né matrimoni, mentre ci siamo recati solo tre volte al nostro camposanto di Caviola per accompagnare due sorelle (Gemma e Nerina) ed un fratello (Benito) all'ultima dimora e una volta nel camposanto di Falcade per la sorella Ines.

Abbiamo però vissuti momenti molto belli di vita comunitaria, oltre che a Natale, anche per la Festa della Vita, la prima domenica di febbraio.

* * *

Ora ci prepariamo alla Pasqua, con la settimana santa ed il triduo pasquale. Subito dopo Pasqua avremo la Festa della prima Confessione (3 aprile) e poi in maggio (8) la Festa della prima Comunione. Il Signore, davvero, non ci abbandona e ci offre tante opportunità di ravvivare la nostra vita cristiana.

IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME

Dal 9 febbraio, giorno delle ceneri, abbiamo intrapreso un cammino spirituale che ci porta con Gesù a Gerusalemme e nella Settimana Santa a salire con lui verso il Calvario.

pertutto: nella catenina al collo, nelle case, per le strade dei nostri paesi, nelle chiese, sulle cime dei monti... e ciò è cristiano, indica pietà e fede, ma la croce, come espressione di



Il Calvario per noi evoca subito la croce, la morte di Gesù, ma è anche il luogo della risurrezione. Gesù dopo alcune ore passate nel sepolcro, vi è uscito glorioso, dando a tutti noi la speranza di una vita che va al di là della morte. Però per risorgere, anche noi dobbiamo accettare la salita faticosa al calvario e sostarvi ai piedi del Crocifisso, come Maria, la Maddalena e l'apostolo Giovanni.

La croce, il crocifisso li abbiamo collocati un po' dap-

amore, secondo la parola di Gesù: *"Non c'è amore più grande di chi dà la vita per la persona amata"*, dobbiamo portarla dentro di noi e testimoniarla nella vita di ogni giorno.

Anche quest'anno riporto una riflessione di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta nelle Puglie, morto nel 1993, per un male che non perdona, ad appena 58 anni. Così si esprimeva circa la tentazione di non salire al calvario, ma di pas-sarvi sotto.

**BUONA E SANTA PASQUA!
CHE SIA PASQUA PER TUTTI,
ANCHE E SOPRATTUTTO PER CHI VIVE
IN SITUAZIONE DI QUARESIMA
PROLUNGATA!**

La circonvallazione del Calvario

"Abbiamo inquadrato la croce nella cornice della sapienza umana, ma non ce la siamo piantata nel cuore".

Vi dispiace se, per più di una volta, fermerò la vostra attenzione sul "legno dolcissimo" della croce che noi, come dice Claudel, non siamo chiamati a piangere, ma sul quale siamo chiamati a salire?

Ascoltatemi, allora. E perdonatemi se parlerò con immagini: è perché si fissi più profondamente nell'anima lo spessore dei nostri tradimenti.

Se è vero che la croce è l'unità di misura di ogni impegno cristiano, dobbiamo fare attenzione a un grosso pericolo che stiamo correndo: quello che san Paolo, scrivendo ai Corinzi, chiama l'"evacuazione della croce", che non significa disprezzo della croce, o rifiuto della croce, o irrisione della croce. No. Non c'è nessuno di noi che non parli con eloquenza del "legno santo", o che in Quaresima non canti con tutta l'anima il "Vexilla regis", o che nel venerdì santo non intoni l'inno alla "Crux fidelis".

La croce rimane sempre al centro delle nostre prospettive. Ma noi vi giriamo al largo. Troppo al largo. Prendiamo una extramurale lontanissima dal colle dove essa s'innalza. È come quando in viaggiosi sfiora una città passando dalla tangenziale. Mentre l'automobile corre sulla strada, si dà ogni tanto un'occhiata ai campanili che

si ergono e alle torri che svettano. Ma poi tutto finisce.

Purtroppo la nostra vita cristiana non incrocia il Calvario. Non s'inerpica sui tornanti del Golgota. Passa di striscio dalle pendici del luogo del "cranio".

Come i Corinzi anche noi, la croce, l'abbiamo "inquadrata" nella cornice della sapienza umana e nel telaio della sublimità di parola. L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le rivolgiamo inchini e incensazioni in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica.

L'abbiamo isolata, sia pure con tutti i riguardi che merita. È un albero nobile che cresce su zolle recintate. Nel centro storico delle nostre memorie religiose. All'interno della zona archeologica dei nostri sentimenti. Ma troppo lontano dalle strade a scorrimento veloce che battiamo ogni giorno. Dobbiamo ammetterlo con amarezza. Abbiamo scelto la circonvallazione e non la mulattiera del calvario.

Abbiamo bisogno di riconciliarci con la croce e di ritrovare, sulla carta stradale della nostra esistenza paganescente, lo svincolo giusto che porta ai piedi del condannato!

BILANCIO CONSUNTIVO DEL 2004 (non solo numeri)

ENTRATE

Raccolte in chiesa alle messe	15.518,00
Candele	4.859,00
Da enti e privati	41.784,00
Chiese frazionali	4.002,00
Affitti	1.577,00
Caritas (funerali e altro..)	8.991,00
Legati (offerte da inviare in diocesi per giornate particolari)	3.766,00
Cassa anime	1.689,00
TOTALE	79.876,00

USCITE

Assicurazioni	7.436,00
Spese culto	7.697,00
Attività pastorali	10.531,00
Spese gestionali	9.481,00
Chiese frazionali	386,00
Cassa anime	1.703,00
Legati (curia)	3.764,00
Caritas	6.081,00
Spese straordinarie	31.407,00
TOTALE	66.374,00

- Attivo anno 2004: 13.501,00 che aggiunto all'attivo dell'anno precedente ammonta ad un totale complessivo di 79.704,00 €

Nelle spese straordinarie figurano i lavori della rampa per un totale di circa 20.000 €, i lavori di sistemazione della sala pesca, della fontana e di altri lavori minori.

- Circa la fontana le uscite (5.000 €) sono state coperte dalla generosità di un'offerente, a cui va tutta la nostra gratitudine.

- Le chiese frazionali (Fregona, Feder, Sappade) sono molto ben curate e si prestano per un dignitoso servizio religioso.

- Per la chiesa di Valt, confidiamo tanto che nella prossima primavera si possano iniziare i lavori. Le difficoltà che abbiamo incontrato da parte della Belle Arti di Venezia sono state grandi, a noi incomprensibili e sono tuttora in atto e si riferiscono al consolidamento delle fondamenta.

- Il rinnovato Consiglio Amministrativo avrà il compito di tenere vivo il discorso "organo nuovo" per la chiesa parrocchiale in stretta collaborazione con le persone competenti.

ÀNTER FOCOBÓN E PÉZA

...par savéi valch de nóf...

Rubrica dell'Union Ladina Val Biois

En thérca de 'na man

En pian valif e pién de sgnàuz de ogni sòrt.
'Na ós de 'n pòpo che ziga 'nte la pacèca.
'Na mare desperàda che zerca sò fiól
inte l'aiva granda, inte chel mar tórbol.
En vège barba che pianz la sua desperaziòn...
El maremoto e ne ha ciapà tuti,
no l'è pi diferenza!

Ma inte tut sto gran patì de tanta dént,
vèla na man che se slónge
e che sturta su chel picìol òrfen,
chéla vègia arbandonàda...
Vèla chéla man fresca che spòrz
en fazolet e che suga su le làgreme.
No l'è mai en gran mal
se no vien drio en gran ben...
Adès chela man la è là
par ghe 'n strénde de àutre,
par daidà a se levà su e scomenzà tut da nóf!

L.S.

dialetto de Canàl e Valàda

Crocifisso a Fregona



UMANITÀ ALLO SPECCHIO

ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

Un anno di attività Lettera al Club

Se ci fosse una unità di misura per calcolare la gratitudine in cifre, in questo momento la userei, ma per fortuna non c'è, non è un qualcosa di quantificabile. Il cammino della nostra esistenza, della mia vita mi ha riservato il privilegio di essere qui con voi, uomini e donne che con la loro storia di sofferenza si ritrovano per parlare della propria esperienza, dei propri dolori e delle proprie gioie.

Come fare a quantificare una cosa simile?

Ognuno di noi porta dentro di sé questo tesoro, che badiamo bene, appartiene solo a noi, ma pronti a dividerlo anche fra di noi e con chi in quel momento ne necessita.

Un bel gruppo

Io credo che in poche situazioni, nelle svariate associazioni esistenti si verifichi una comunione così completa, spontanea, gratuita e senza sforzo fra i propri componenti, cosa che accade dopo una frequenza di una certa durata al club.

Dico questo perché nelle scorse settimane si sono verificate delle situazioni di malinteso fra di noi: aver capito un qualcosa che non era inteso assolutamente come un'imposizione a parlare, o a parlare di più, ma solo una stimolazione per aprirsi di più e rendere gli altri partecipi della sofferenza di quelle anime che ancora non riescono a schiudersi verso chi sicuramente li può aiutare. Se a qualcuno di noi non va di parlare è nella più assoluta libertà di ascoltare, di prendere per sé ciò che più può adattarsi alla propria situazione traendola dalle esperienze di altri. Nei primi periodi di frequenza si ha un po' la sensazione di essere degli osservati speciali, se questo è, lo è solo per l'interesse sincero e amorevole verso chi incomincia una strada così difficile, non certo per invadere o curiosare nella altrui anima. Per questi motivi ci sono state delle affermazioni volte a non fre-

quentare più il club, cosa assolutamente da non farsi, o per lo meno che merita una riflessione accurata e una più grande convinzione e fiducia nella frequenza che deve essere costante (sempre nei limiti delle possibilità), propositiva, e, se serve, anche ribelle se un qualcosa sembra non andare per il verso giusto, proponendo ciò che per sé in quel momento sarebbe da cambiare, da discutere o da rivedere.

Quando il club è vivo

In un club dove tutto è piatto, tutto va bene nessuno è propositivo in qualche argomento o cambiamento di qualcosa che non va; i club come il metodo Hudolin da cui sono nati, sono soggetti a cambiamenti, a riflessioni nel proprio interno, a nuove prese di coscienza, insomma un sistema dinamico sempre in movimento pronto a recepire e dare quello di cui in quel momento c'è bisogno.

Perché tutto questo si verifichi chi in quel momento si sente insicuro, dubbioso sull'efficacia del club, non fiducioso nei suoi membri e nelle loro possibilità di dare aiuto deve fare uno sforzo ulteriore per dare la possibilità a tutti noi di aiutarlo, che lo chieda o spieghi chiaramente, o che ascolti come partecipazione convinta non fa differenza, qualcuno del club riuscirà lo stesso ad entrare nel suo cuore in punta di piedi e a dargli quella fiducia di cui tutti abbiamo bisogno per poterci aprire verso gli altri.

L'etica del club

L'etica del club è rispettosa e consapevole della singolarità di ogni suo individuo, delle molte dimensioni che gli appartengono perché ognuno di noi è una realtà a sé, non è strumentale, non fa le cose tanto per farle, ma ha un codice di leggi morali proprie ed è dotato della più assoluta libertà, tutto questo non è mai stato messo in dubbio nel

club, né tanto meno disatteso quindi ad ognuno il proprio tempo di maturazione ed accettazione di se stesso, come si è non come non si può essere.

Il cammino di quest'anno

Chiuso quest'argomento parlerei un po' del cammino fatto in quest'anno di attività. Fra il tormento dei miei mille dubbi, domande e riflessioni mi sembra che tutto sommato non ce la siamo cavata male; l'unico rammarico è quello di aver perso qualcuno per strada, all'inizio ero quasi convinto che la colpa fosse mia perché non avevo dato loro le motivazioni giuste per continuare il cammino con il club e per un periodo ci sono stato male.

Un giorno ho trovato uno di questi familiari che non sono più venuti al club ed al mio invito di bere qualcosa insieme c'è stato un modo abbastanza meschino di rifiutare, un voler evitare due parole a tutti i costi, allora mi sono convinto che le motivazioni erano loro a non averle, o almeno non le hanno ancora, e il mio pensiero è tornato a quanto avevo fatto per farli venire al club, forse troppo, ed erano venuti più per forza che per convinzione.

Apprensioni e gioie

Abbiamo vissuto giorni di apprensione per qualcuno di noi che stava male nell'animo, abbiamo gioito per il ritorno alla vita sobria dell'amico R., che dopo il primo



Affogare nell'alcool? No grazie!

incontro con noi, ha voltato pagina, ed è di un umore e serenità invidiabili, abbiamo avuto il ritorno di qualcuno che ci aveva dimenticati, ma soprattutto abbiamo parlato di noi, ci siamo anche confessati qualche volta, almeno così dice don Bruno, abbiamo diviso i dolori che ci sono stati e moltiplicato le gioie come si conviene a chi ha sofferto e magari sta ancora soffrendo ed è consapevole del valore dell'amore e dell'amicizia cristallina che ci lega. Io credo che non possiamo aspettarci di più o pretendere e chissà cosa, dobbiamo solo continuare così rinsaldando ancora di più il nostro legame e ammirazione reciproca, e continuare nel nostro cammino di solidarietà per poter aiutare tutti coloro che busseranno alla nostra porta.

Vi ringrazio e vi abbraccio tutti con quanta stima ed affetto possiedo, anche di più...

Gian

Crocifisso a Pisoliva



Funzioni religiose durante la Settimana Santa



DOMENICA 20 MARZO "delle PALME"

ore 18.00 (sabato sera) S. Messa
ore 9.00 Benedizione dei rami di ulivo, processione,
S. Messa
ore 11.15 (SAPPADE) S. Messa
ore 18.00 S. Messa

LUNEDÌ 21, MARTEDÌ 22 E MERCOLEDÌ 23 MARZO

Adorazione eucaristica dalle 8.00 alle 11.00 e dalle 17.30 alle 18.30
S. Messa alle ore 18.30

GIOVEDÌ SANTO

ore 9.00: BELLUNO
S. Messa celebrata da S. Eccellenza Mons. Giuseppe
Andrich con la benedizione degli ulivi
ore 18.30 S. Messa con
la lavanda dei piedi ai ragazzi che
riceveranno la comunione
ore 20.30 adorazione

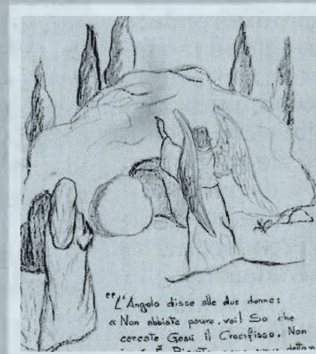


VENERDÌ SANTO

ore 15.00 Via Crucis
ore 19.30 Funzione del venerdì Santo.
Proclamazione della parola, adorazione alla croce,
comunione, processione per le vie del paese

SABATO SANTO

ore 20.00 SANTA MESSA
Benedizione del fuoco, della luce e dell'acqua



DOMENICA 27 MARZO GIORNO DI PASQUA

ore 8.00 S. Messa
ore 10.00 S. Messa della Comunità
ore 11.15 (SAPPADE) S. Messa
ore 18.00 S. Messa

CONFESSIONI A CAVIOLA: giovedì e sabato dalle ore 14.30 alle ore 17.30

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA

In questi mesi invernali, ed è comprensibile, non abbiamo celebrato nessun battesimo. Lo faremo al più presto, passato il freddo del-

l'inverno. In aprile batteremo Simone De Pellegrini e poi altri a seguire, in quanto ci sono più mamme in attesa!



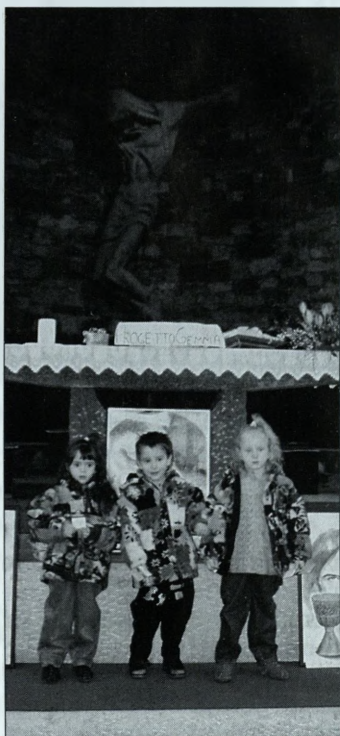
Veramente tanti...!

Giornata della Vita: domenica 6 febbraio

Vogliamo ricordare qui in questo spazio, la bella Giornata della Vita, che quest'anno abbiamo voluto celebrare domenica 6 febbraio. Abbiamo invitato i genitori dei bambini/e nati dal 1999 al 2004 a portarli in chiesa per fare festa! L'invito è stato accolto da molti e così si sono visti in chiesa veramente tanti bambini e sorpresa! sono stati buoni e tranquilli durante tutta la messa.

Più d'uno i momenti significativi, resi ancora più sentiti dal canto del coro dei giovani: le varie preghiere, in particolare la preghiera della "mamma in attesa", l'offertorio con alcuni doni particolari come gli "scalzerot", una famiglia (papà, mamma e due bambine) che a nome di tutte le famiglie della parrocchia si è accostata all'altare come espressione di amore, di gratitudine e invocazione di protezione dall'Alto, un cestino vuoto con la scritta "Progetto Gemma", che abbiamo posto ai piedi del-

l'altare per mettervi poi le offerte in denaro raccolte in chiesa, per finanziare un Progetto Gemma (160 € al mese per 18 mesi). Come



I tre gemelli Valt di Meneghina: Sara, Valentino, Rosangela.

parrocchia ci siamo assunti questo impegno. Ogni prima domenica del mese, alle messe raccoglieremo l'offerta per coprire l'importo e siamo certi che la gente risponderà con generosità, come è già avvenuto domenica 6. Al termine della messa, abbiamo distribuito a tutti i bambini un santino come ricordo della festa e abbiamo sostato per una foto.

Riportiamo la preghiera della mamma in attesa "O Dio, nostro Padre, ci siamo accorti che una nuova vita si è accesa tra noi. Grazie Signore, per questo dono: il nostro cuore trabocca di gioia. Ti preghiamo: proteggi questa piccola e delicata vita ancora piena

di mistero, perché giunga sana alla luce del mondo e alla rinascita del battesimo.

O Vergine, Madre di Gesù, affido al tuo cuore di mamma la nuova vita che è sbocciata in me. Anche tu ami già il mio bambino: veglia su di lui".

Un'altra preghiera per i bambini: *Beati i bambini.*

Beati i bambini perché l'ha affermato Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me: di quelli come loro è il Regno dei Cieli".

Beati i bambini perché sono il sorriso del mondo, il segno di vita che incarna l'amore di Dio e l'amore di un uomo e di una donna.

Beati i bambini desiderati, accolti, amati, accompagnati nella loro crescita umana e cristiana, perché nel volto di chi li circonda scoprono lo sguardo benevolo di Dio.

Beati i bambini indesiderati, poveri, malati, privati dello stupore dell'infanzia, se il nostro cuore è capace di accoglierli con i loro problemi. Beati perché l'amore di Dio ha un disegno su di loro e non li dimentica, così come una madre non può dimenticare il proprio figlio.

Beati i bambini a cui viene annunciato Gesù e il suo Vangelo, perché l'incontro con Lui è luce e forza nel

cammino della vita.

Beati i bambini perché sono il futuro del mondo, i protagonisti della storia a venire, il seme di una nuova umanità (G. Quaglini).

Vogliamo ricordare il numero verde del Centro di Aiuto alla Vita: 8008 13000.

Il Centro di Aiuto alla Vita è un'associazione di volontariato a servizio della donna che si trova a vivere una maternità difficile.

Offre gratuitamente e riservatamente colloquio, consiglio, assistenza sociale, legale, medico-psicologica, aiuto economico ecc...

Il servizio del Centro di Aiuto alla Vita-CAV è rivolto ad ogni donna incinta, bisognosa di aiuto, senza distinzione di nazionalità, religione, ideologia, lingua, condizione sociale.

A Belluno Centro Giovanni XXIII, piazza Piloni 11 - tel. 0437 948021, a Feltre via M. Damello, 3 tel. 0439 840129; a Pieve di Cadore via Malatesta, 11 tel. 0435 31573. Altri Centri di Aiuto alla Vita sono segnalati dal numero verde Sos vita 8008 13000.

MOMENTI DI FESTA

FEDER : 55 anni di vita insieme!

Venerdì 28 gennaio Bortoli Noè e Bortoli Adele e Bortoli Ettore e Valt Teresa hanno ricordato nella chiesetta di Feder i 55 anni di matrimonio, circondati dai familiari e dagli amici. Un ricordo semplice, familiare, ma molto sentito e bello. Qualcuno aveva provveduto a ornare l'ingresso della chiesa e all'interno un bel banco con tappeto colorato.

Al termine della messa, Antonietta, la sagrestana, ha rivolto agli sposi un simpatico pensiero:

"Villa di Feder 28.01.05. Censuario de Carfon, comune de Canal.

Carissimi novizi, tutti chi da feder i ve fa i complimenti per il raggiunto traguardo, i ve sporz tanti tanti auguri e prega el Signor insieme a voialtri, che el ve cene sagn, feter, polit e dapolinpot par ancora tante ansude e

MOMENTI DI SPERANZA

In questo primo scorcio del nuovo anno, per due volte siamo stati chiamati ad accompagnare al camposanto due amici della nostra comunità: Gemma Secchi e Benito Ganz.



Gemma in un recente viaggio a Roma con i familiari.

Gemma Secchi era nata il 25 febbraio 1937 a Falcade. Nel 1960 si sposò con Ganz Giuseppe.

Il sacerdote al suo funerale, ricordando la sua vita alla luce della fede poté dire che la sua morte fu certamente la fine di una esistenza, ma ancor più l'inizio di una vita nuova.

L'esistenza terrena di Gemma fu segnata molto dal lavoro svolto nell'ambito del commercio con professionalità, disponibilità e dolcezza, dall'amore alla famiglia. Nell'ultimo anno, quando c'era la prospettiva di una vita serena, meno im-

pegnata nel lavoro nella tranquillità, ecco l'insorgere del male che in breve tempo l'avrebbe portata alla fine. Conclusione di un'esistenza, ma anche inizio di una nuova, secondo la parola di Gesù: *"Chi crede in me anche se è morto vivrà e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno"*. La fede in Gesù risorto ci rende partecipi della sua risurrezione.

Come era scritto sull'epigrafe *"Non fiori ma opere di bene"*, l'offerta raccolta durante le messe l'abbiamo devoluta per i terremotati del Sud Est Asiatico.

CONTINUA DALLA PAGINA 5



pardime. Con cordialità e affetto. Tutti chi da Feder".

I quattro fortunati sposi godono ancora buona salute fisica e di mente, naturalmente con qualche acciaccio, che dopo tanti anni è più che comprensibile.

Si erano sposati nella chiesa di Canale d'Agordo,

raggiunta a piedi da Feder per sentieri sconnessi e ghiacciati.

Dopo il matrimonio, niente pranzi "speciali": ma chi ha preso la corriera per raggiungere Belluno presso parenti e chi è tornato a Feder per un "pranzetto casalingo".

In ricordo di Gemma

Caro Bollettino, hai un po' di spazio anche per me? È sempre un grande piacere trovarti nella buca delle lettere. Mi porti le notizie belle e anche tristi del mio paese, della mia gente.

Ogni volta che ti leggo mi commuovo e provo un senso di malinconia, sentimento che senti di più quando sei lontano e torni con la mente a persone e fatti di un tempo.

Leggere gli annunci di chi non c'è più da molta tristezza. I giovani, che lasciano un grande dolore alle famiglie, gli anziani, di cui hai dei ricordi, è come se ne andasse una parte di noi.

Sto scrivendo in un momento particolare e doloroso per la perdita di una persona della mia famiglia: Gemma.

Era ottimista e generosa, sempre pronta a dare, a fare, non si lamentava mai. A volte io mi meravigliavo per la sua grande disponibilità, per il suo non aspettarsi nulla in cambio. Ricordo, anni fa, trovandomi là al mio compleanno, lei voleva farmi qualcosa di buono.

Di tempo ne aveva sempre poco, inoltre aveva anche mia mamma, ma era piena di gran buona volontà. Dissi a Renzo che sua mamma non doveva preoccuparsi per me e lei rispose che ci sono persone che son più felici di dare che ricevere. Sentire da lei questo apprezzamento è stato molto bello e non l'ho mai più dimenticato.

Quando ci sentivamo per telefono lei rinnovava sempre l'invito per venire da loro, io rispondevo che a casa degli altri non mi sento a mio agio e lei: *non vai mica a casa degli altri, vieni da noi!* La prima volta che ho saputo che qualcosa non andava avevo telefonato per farle gli auguri di compleanno, ma era passato già un mese, mi ero sbagliata. Lei era pronta a giustificare gli errori degli altri e magari a farci su una bella risata.

Ero rimasta molto scossa, sembra che le cose brutte appartengano soltanto agli altri, quando poi colpiscono molto vicino, non ci puoi credere. In seguito, se apprendi che non è una cosa grave, ti rincuori, provi sollievo e gratitudine sperando che il peggio sia passato. Non c'è tanto tempo per gioire che di colpo tutto precipita e tutti si trovano in una situazione difficile, di grande sofferenza.

Ci scambiavamo spesso qualche preghiera, lei era molto fiduciosa. Quando nulla sembra più possibile pregare resta l'ultimo appiglio a cui aggrapparsi.

Salto qua e là col racconto, è ciò che in questo momento fa la mia mente ricordando episodi di quella volta o di quell'altra. L'ultima telefonata è stata breve siccome lei parlava piano ed io ho grande difficoltà a sentire. Poche parole, semplici, ma con un significato particolare, perché particolare è in quel momento lo stato d'animo. Ero commossa, dissi che ero contenta di sentirla e lei rispose: *anca mi!*

Ogni volta che penso a lei rivivo quei pochi attimi provando, ogni volta, la stessa emozione.

Cara Gemma, è sempre triste l'ultimo saluto, ma io ti voglio ricordare con gioia, la gioia che esprimevi quando parlavi della Petra che stava tanto volentieri con voi nonni, e amava fare i dolci con te.

Credo le mancherai tantissimo, e non solo a lei, in modo particolare a chi (a coloro) ti è stato vicino aiutandoti e soffrendo con te e per te. Mancherai a tutti coloro che ti hanno voluto bene e ti ricordano con riconoscenza e grande affetto.

Fiorella Ganz

P.S. Sani e grazie, caro Bollettino, *bon an* e un cordiale saluto.

Benito Ganz era nato nel 1933. Nel 1966 si sposò con Dai Pra Luisa e dal loro matrimonio nacquero i figli Elvis, Maris e Renis.

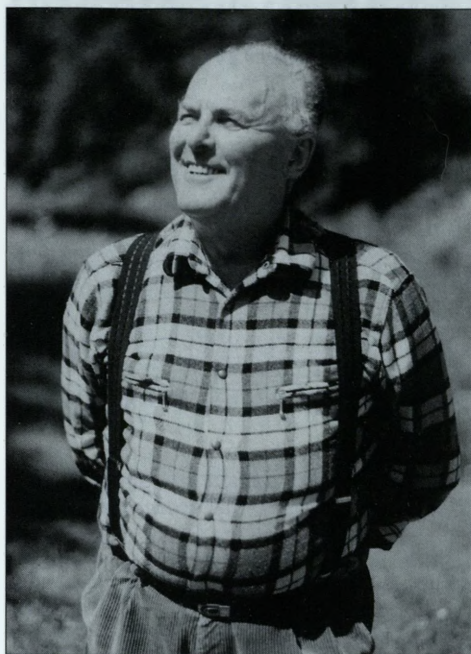
La sua vita fu segnata da tre realtà. Una, in apparenza negativa: la sofferenza per il male che in tempo relativamente breve l'ha portato alla morte. È stato sempre forte, anche nei momenti più dolorosi, animato dalla speranza e sostenuto dalle cure e dal-

l'affetto dei suoi cari.

La seconda realtà è stata quella della famiglia, che nel momento della prova si è ancor più manifestata come comunione di vite e di amore e di sollievo nella malattia.

La terza realtà è stata quella del suo impegno nella vita civile, sociale e comunitaria: il suo lavoro alla Buzzatti-Dolomiti Bus, nell'amministrazione comunale, nella Croce Verde, nel

CONTINUA DALLA PAGINA 6



parte di un'intera comunità. Alla moglie Luisa e ai figli ancora le nostre più sentite condoglianze!

Caro Benito, sei stato uomo sincero, onesto, di poche parole, ma con un cuore grande. Il tuo esempio di vita ci accompagnerà sempre e ci aiuterà a superare questo doloroso momento.

I tuoi cari

Anche al suo funerale abbiamo raccolto offerte per opere di bene ed in particolare

per il Centro Tumori dell'ospedale di Belluno ed ancora per i terremotati del Sud Est Asiatico.

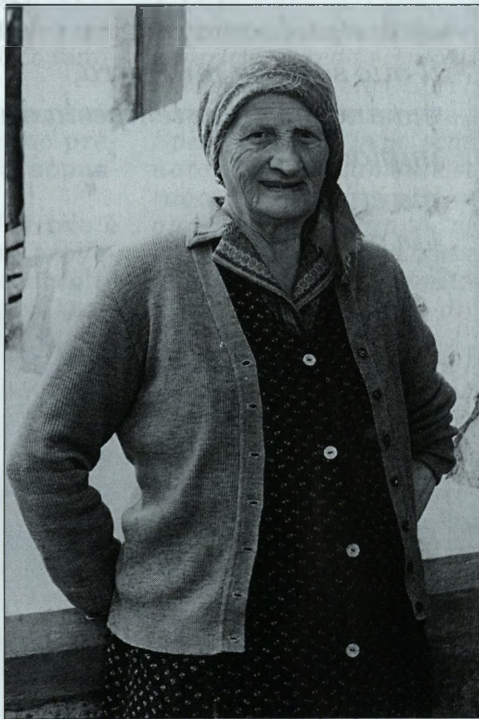
Gruppo Alpini. La grande partecipazione di gente al suo funerale è stato un segno di gratitudine da

Ines Luciani ved. Secchi: era nata a Falcade nel 1911 e morì al Polifunzionale di Agordo il 25.12.2004.

A Caviola vivono i figli Rodolfo e Costantina, presso la quale

la mamma Ines era stata accolta per qualche tempo. Da alcuni anni era ospite al Polifunzionale di Agordo, dove lentamente si è consumata e si è spenta come si spegne una candela, dopo una vita lunga, buona, spesa per la famiglia, nel lavoro e illuminata dalla fede.

Il funerale è stato celebrato a Falcade, dove anche riposa il suo corpo in attesa della risurrezione. Ai figli ed in particolare



MADRE

*È veramente d'ogni cosa al mondo la più preziosa una madre;
è lei sola che nel tuo cuore legge sino in fondo.
È lei che t'ama e nel dolor consola.
Lei nella vita ti guida e sorregge;
e se con te pur altri sarà buono,
è lei sola che sempre ti protegge,
è lei sola sempre pronta al perdono.
Madre, un solo gran torto tu fai a noi
quando chiudi per sempre gli occhi tuoi.*

Valt Nerina, sposata con Rodolfo Zandò, era nata a Valt nel 1932; in settembre avrebbe compiuto 73 anni. Una vita la sua consumata nel lavoro, nella dedizione alla famiglia, provata, in particolare negli ultimi tre anni, dalla sofferenza che l'ha costretta a vivere su una carrozzella, con grande difficoltà a comunicare, illuminata dalla fede e confortata in particolare dalla cura piena di affetto e di attenzione del marito Rodolfo e della figlia Lorella e famiglia.

Ha potuto rimanere nella sua casa in via Venezia, anche per l'assistenza di alcune donne "badanti" provenienti dall'Est, l'ultima delle quali Veronica, che hanno prestato un buon servizio.

Un appuntamento importante per Nerina, era il primo venerdì del mese, quando il sacerdote le portava la s. comunione, che riceveva consapevole con devozione e con fede. A prima vista, poteva sembrare che non fosse presente con la mente, invece lo era e lo dimostrava con segni evidenti, come il segno della croce...

Morì l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes e giornata dell'ammalato. Che la Madonna, salute degli infermi e "vita e speranza nostra", l'abbia introdotta nel regno del figlio suo.

Ora il suo corpo riposa in terra benedetta nel nostro cimitero, nell'attesa della risurrezione.

Ai familiari, le nostre rinnovate condoglianze!

Così il marito Rodolfo la vuol ricordare, con uno scritto molto bello:

Ve recordeo la Nerina, sempre col darlin su la schena, sempre su par chi bosc a ram?

La caminea de trot che lera ancora not.

Kande chi sonèa le Ave Marie chi da Spade,

la era beleche su par chi troi de le Marmolade.



Kande che lera istà e saren la dea con so om a fa fen.

I dea tuti doi su par le Bareze col biroc.

La disea: "Rodolfo, dona a fa pic nic;

i se ciolea en cin de pan e valch a pede in te na borsa e dopo via de corsa e i era content cosita.

Da medodì dopo magnà, entant che el fen el se seche en cin, la pausea; el Rodolfo entant el dea a fonch su pardareronch.

Cara mamma,
hai vissuto quasi 94 anni; tanti umanamente parlando ma meno di un baleno se rapportati all'eternità. Il giorno di Natale Gesù è nato in terra per tutti noi e tu sei nata alla nuova Vita, alla Vita eterna.

Hai così raggiunto due dei tuoi sette figli che ti hanno preceduta.

La tua è stata una vita segnata da gioie, dolori, priva-

zioni, sacrifici, rinunce, fatiche. Te ne sei andata quasi in punta di piedi dopo una vita laboriosa, vissuta nella famiglia e per la famiglia, discreta, illuminata e confortata da una grande fede in Dio.

Il Signore ti conceda la gioia di contemplare la luce del suo volto, la sua grandezza.

Grazie mamma.

I tuoi figli

La presentazione dei ragazzi/e della Cresima alla comunità

Domenica 13 febbraio

È stata una bella celebrazione, significativa e partecipata.

Il significato è emerso nelle parole che la catechista Pia ha pronunciato all'inizio della messa: «... questi nostri ragazzi che all'inizio del prossimo mese riceveranno la cresima, si presentano ora alla comunità parrocchiale. Stanno per assumersi un grosso impegno, quello di confermare, mentre ricevono lo Spirito Santo, la loro intenzione di essere cristiani a tutto titolo, rinnovando personalmente le promesse fatte per loro da genitori e padrini il giorno del Battesimo.

Hanno cominciato il loro nuovo cammino frequentando le lezioni di catechismo, e sanno che il momento in cui riceveranno questo sacramento, con tutta la sua Grazia, non sarà una conclusione della loro vita cristiana, ma un nuovo punto di partenza sulla strada che porta al Signore.

Questo non è facile, perché il mondo in cui viviamo invita, in modo che sembra molto più gradevole e attraente, a percorrere altre strade, che non sono quelle indicate dal Vangelo.

Per questo essi si presentano a voi, non solo per farsi conoscere, ma soprattutto per chiedere l'aiuto della vostra preghiera, del vostro esempio e della vostra collaborazione».

Poi, ogni ragazzo/a si è portato davanti all'altare, apponendo su un apposito pannello, la sua fotografia, sotto la scritta: lo Spirito Santo, forza, luce, amore di Dio.

Questi i nostri cresimandi:

Classe 2ª media: Busin Giada, Costa Daniele, Da Roit Nicole, De Biasio Lisa, De Biasio Francesca, De Mio Elisabetta, Fenti Elisa, Ganz Alexander, Gaspari Alina, Genuin Paola, Minotto Gabriele, Piccoli Davide, Rosson Alex, Tassan Devid, Tognetti Jacqueline, Valt Igor, Zantvetor Loris, Zulian Patrick, Procopio David, Pozzebon Morris.

Classe 3ª media: Costa Andrea Monica, Crepaz Claudia, Crepaz Sabrina, Da Rif Eleonora, Folador Maikol, Ganz Thomas, Ga-

spari Eddj, Minotto Bastian, Minotto Giuannina, Scardanzan Martin, Scardanzan Sara, Valt Devid, Valt Martino.

Mentre scrivo queste righe (lunedì 28 febbraio) siamo proprio nella settimana di preparazione immediata... In chiesa, abbiamo preso un piccolo impegno di dire alla sera un'Ave Maria, raccomandando alla nostra Madre celeste i nostri cresimandi.

Lascio ora un po' di spazio ai ragazzi stessi, ad un genitore e ad una catechista esprimere i loro sentimenti alla vigilia della cresima.

La catechista Mariella

A distanza di tre anni, sono di nuovo la catechista del gruppo di ragazzi che ho accompagnato alla Prima Comunione.

Negli incontri di catechismo, pur nelle difficoltà del gruppo numeroso (21 ragazzi), ho cercato di far condividere il cammino di crescita nella fede in preparazione alla scelta cristiana della vita, che si assume nella cresima.

I cresimandi hanno iniziato ad accostarsi alla Parola di Dio non solo con buoni sentimenti, ma anche con strumenti adeguati alla corretta comprensione: il testo di catechismo e il Vangelo.

Un augurio come catechista a questi ragazzi, ancor giovani e inesperti, è che possano rendere testimonianza all'amore del Signore dovunque e svolgere un ruolo attivo nella "vigna del Signore", dove sono chiamati in forza della Confermazione.

Vorrei ringraziare i genitori per la collaborazione ed in particolare una nonna di un ragazzo, Luisa De Mio, che ogni martedì è stata presente agli incontri, aiutandomi in particolare per "tenere" la disciplina.

Alcune ragazze

In quest'anno di preparazione, abbiamo compreso che la Cresima è molto importante perché riceviamo lo Spirito Santo che ci aiuta ad affrontare le situazioni difficili della vita ed a fare le scelte giuste. Attendiamo

questo giorno con grande gioia ed ansia, perché sappiamo riconoscere la responsabilità di questo sacramento.

Francesca, Elisabetta, Lisa, Elisa

Una mamma

La Cresima dei nostri ragazzi è motivo anche per noi genitori di riflessione e di approfondimento. Ci accorgiamo quotidianamente che, in questa società dove i valori veri stanno perdendo forza e consistenza, è importante la nostra presenza

attiva e soprattutto il nostro esempio e, non da ultimo, il sostegno della Comunità Cristiana.

Anche noi genitori abbiamo partecipato al ritiro di Col Cumano e a degli incontri con don Bruno e don Giorgio Lise, con dei momenti importanti di approfondimento sulla fede e di confronto. Nonostante il nostro impegno abbiamo comunque la consapevolezza dei nostri limiti, per questo confidiamo fortemente nello Spirito Santo che scenderà sui nostri ragazzi.

Mirella P.

S. Cresima 6 marzo 2005

Come per questo fiore...

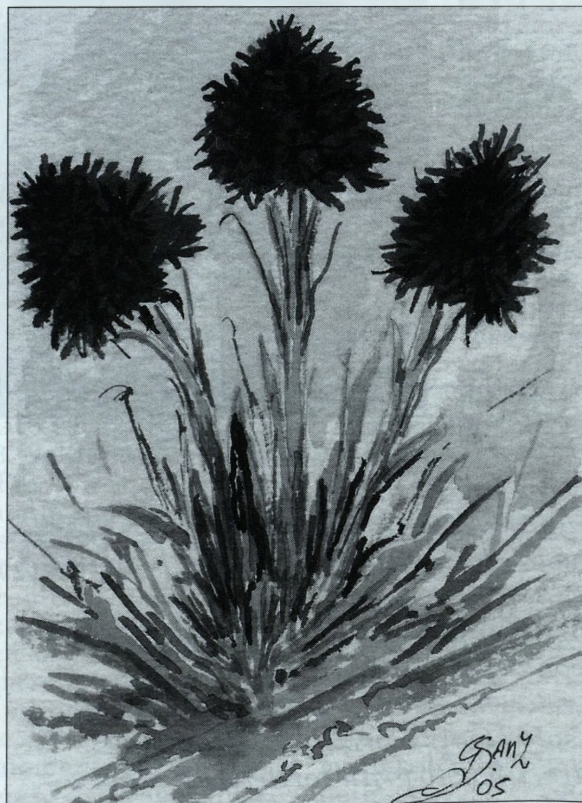
Come per questo fiore, anche per me, la montagna è il mio mondo.

Tutti voi, con il vostro sostegno e il vostro esempio, mi avete aiutato a fiorire:

siete stati la mia pioggia e la mia neve, il mio sole e la mia terra, ma anche la mia tempesta dura e implacabile, ma stimolante.

Un grazie di cuore.

M.V.



Primo incontro del nostro Vescovo con Caviola in occasione della grande festa della Cresima domenica 6 marzo



I cresimati col Vescovo, catechiste e don Bruno.

La Festa delle Cresima, a lungo preparata, l'abbiamo celebrata domenica 6 marzo con solennità, con grande partecipazione di fedeli, ma anche in clima molto familiare.

Ben 33 ragazzi e ragazze, che a lungo si erano preparati per il grande appuntamento.

Puntuale, il Vescovo è giunto a Caviola, proveniente da Falcade, accolto da una chiesa gremita di fedeli. Alle 11 è iniziata la messa, animata dal coro grande della parrocchia, che nel canto si è alternato con l'Assemblea, come suggerito dalla liturgia; coro diretto dal maestro Attilio e con l'accompagnamento dell'organo suonato da Filippo.

IL SALUTO DEL PARROCO

Il parroco don Bruno ha salutato il Vescovo con gioia ed emozione, in spirito di amicizia, nel ricordo degli anni passati insieme in particolare nel seminario gregoriano di Belluno e in spirito di fede, vedendo in lui la guida ed il successore degli Apostoli.

«Benvenuto, don Giuseppe vescovo a Caviola: una parrocchia di recente costituzione che ha ancora forti ricordi e legami con Canale e che manifesta spirito gio-

vanile e vitalità nei vari campi della liturgia, della catechesi e della carità.

Dopo 4 anni e 4 mesi, sto imparando a conoscerla e ad amarla e mi rendo conto del detto del Vangelo: «C'è chi semina e c'è chi miete...». Spero di essere un po' seminatore, ma certamente sto raccogliendo i frutti di quanto altri hanno seminato e questi altri hanno un nome ben preciso: don Celeste, don Rinaldo, don Cesare e don Giuseppe.

È venuto oggi per dare la cresima ai nostri ragazzi e ragazze, ben 33. Una domanda ci assilla: sono maturi? Sono preparati?

La risposta non è nell'ordine del sì o del no, ma nell'ordine della fiducia nella grazia di Dio, in quello Spirito che fra poco riceveranno dalle sue mani e dalla sua parola e sarà un dono permanente!

Ora lascio il microfono a Pia, che dica una parola circa il cammino fatto con i ragazzi e assieme a Mariella».

«Mariella ed io siamo le catechiste

che hanno cercato di preparare questi ragazzi a ricevere il sacramento della Confermazione.

Possiamo dire che si tratta di ragazzi buoni d'animo, che hanno frequentato piuttosto regolarmente gli incontri di catechismo.

Sono stati stimolati anche da una giornata di ritiro al Centro Papa Luciani di Santa Giustina; da un incontro con il responsabile del locale gruppo di preghiera, il diacono Sandro Miola, che ha cercato di approfondire la conoscenza sullo Spirito Santo; don Al-

berto Ganz ha di nuovo parlato loro dei Doni dello Spirito Santo, il giorno in cui si sono accostati al sacramento della Penitenza.

Certamente le tante sollecitazioni di altro genere, dalla televisione ai videogiochi, dall'esempio di ragazzi di maggiore età, le esperienze non sempre positive di chi ha ricevuto già la Cresima e talvolta le stesse attività sportive non hanno contribuito ad aiutarci nel nostro lavoro di formazione e responsabilizzazione.

Ma noi abbiamo seminato tutto quello che abbiamo potuto e continueremo a farlo anche nelle settimane prossime, fino alla conclusione dell'anno scolastico, con i nostri incontri di catechismo ed un'altra giornata al Centro Papa Luciani, per una riflessione sul «dopo Cresima».

Per il resto, come ha detto don Bruno, lasciamo alla Grazia dello Spirito fare il lavoro più importante e... fare germogliare questi semi».

OMELIA

Il Vescovo all'omelia, commentando la parola di Dio, incentrata sulla luce e sugli occhi, e rivolgendosi in particolare ai cresimandi, ci ha ricordato che il Signore ci guarda sempre con occhi di bontà e noi stessi dobbiamo cercare di avere «occhi belli»



Il Vescovo invoca lo Spirito santo.

come si dice del ragazzo Davide, consacrato re d'Israele, che era fulvo di capelli e con gli occhi belli. Occhi belli per vedere il Signore, per riconoscerlo anche nelle bellezze della natura che così copiosa risplende nel nostro ambiente ed in particolare nelle nostre montagne (Cime d'Auta).

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

Il rito della Cresima è iniziato con la rinnovazione delle promesse battesimali, con l'invocazione dello Spirito e con l'unzione, con il sacro crisma, della fronte di ogni singolo ragazzo, accompagnato dal padrino-madrina.

OFFERTORIO

All'offertorio, sono stati portati all'altare i doni del pane e del vino per l'Eucaristia assieme ad altri simbolici, come due candele del s. battesimo, una busta con un'offerta per don Bruno Soppelsa, 7 rose rosse, simbolo dei sette doni dello Spirito santo, ed una bella tovaglia, donata alla nostra chiesa da una nonna di un ragazzo della Cresima.

CONCLUSIONE

Al termine della messa è stato rivolto al Vescovo e alle catechiste un sentito ringraziamento con l'offerta di un cesto di prodotti locali e di "crafon" al Vescovo e con un'offerta floreale per le catechiste e alla nonna Luisa che ha collaborato alla nostra preparazione.

«Un grazie anche, hanno detto i ragazzi, a tutta la comunità di Caviola che assieme a don Bruno ci sostiene con la preghiera e col buon esempio...».

Dopo la benedizione, è stato consegnato ad ogni cresimato una pergamena ricordo e un piccolo ciondolo raffigurante una colomba. Quindi il Vescovo ha sostato a lungo in chiesa per la foto di gruppo e per tante altre con gruppi familiari. Molti i fedeli che si sono avvicinati al Vescovo per esprimere affetto e gratitudine.

È stata una gran bella festa, dove tutti, dal Vescovo al più piccolo, sono ritornati alle loro case o ai ristoranti per il momento conviviale, con grande gioia nel cuore. Sia benedetto il Signore!



Due cresimandi.



L'ingresso della chiesa.



Benedizione finale.



Il Vescovo in mezzo al Coro.



Il Vescovo con i chierichetti.

AMA, PREGA MARIA!

Se all'alba tu non scorgi un raggio di luce, se buia è la via... va' fiducioso, prega Maria!

Se brami che il giorno rinnovi la tua vita e un soffio di gioia ti accompagni per via: non scoraggiarti, ricorri a Maria. Se neppure il tramonto ti offre ristoro, e a sera rimiri più oscura la via va' con fiducia ai piedi di Maria!

Se ferita hai l'anima da affanni e dolori, se ancora senza luce percorri la tua via va' fiducioso, chiama Maria!

Se non senti la Fede infiammare il tuo cuore, se non sai scoprire del vero bene la via, va', va' subito... invoca Maria.

Se un cuore tu brami che profumi di giglio se vuoi che i tuoi cari ritrovino la via prega... prega Maria!

STAZIONI QUARESIMALI

DIO SI OFFRE PER NOI E CI DOMANDA DI OFFRIRCI CON LUI

Anche quest'anno ci siamo impegnati nei venerdì di quaresima nelle stazioni quaresimali, passando per le varie chiese parrocchiali della Forania.

Il tema scelto: l'EUCARISTIA, in quanto il Papa ha dedicato quest'anno 2005 proprio all'Eucaristia.

L'Eucaristia è stata definita: il Centro ed il Culmine della Vita Cristiana ed è quindi più che logico soffermarci nella riflessione e nella preghiera al fine di celebrare e di vivere nel modo migliore questo aspetto così importante della nostra fede e della nostra vita cristiana.

Eucaristia per noi vuol dire innanzitutto: celebrazione della Messa. E perciò abbiamo ritenuto opportuno soffermarci sulle varie parti della Messa ed in particolare sui:

1. Riti d'introduzione
2. Parola di Dio
3. Offertorio
4. Comunione
5. Missione

Nel terzo incontro a Caviola, venerdì 25 febbraio, abbiamo riflettuto sull'OFFERTORIO della Messa.

Ci è stato di guida il brano evangelico che racconta l'offerta di una povera vedova che getta due spiccioli nel tesoro del tempio: un gesto notato ed elogiato da Gesù e un breve brano di S. Paolo ai Romani, dove dice che più che cose... *dobbiamo offrire noi stessi a Dio in sacrificio vivente.*

Abbiamo portato all'altare:

1. Il pane: frutto del nostro lavoro e dell'amore per la famiglia.
2. Il vino: segno della festa e delle gioie della nostra vita.
3. Il calice, segno delle nostre sofferenze che pure offriamo al Signore.
4. L'acqua: la nostra povertà, il nostro peccato, la nostra umanità che diventa Corpo e Sangue di Cristo.
5. L'offerta in denaro: la nostra solidarietà con i poveri. I primi cristiani por-

tavano all'altare: latte, formaggio, uova ecc., doni che venivano poi distribuiti tra i poveri della comunità. Ecco perché alla fine dell'offertorio il sacerdote si lavava le mani.

Bello il racconto, che ci ha fatto riflettere.

In una chiesa africana, durante la raccolta dei doni all'offertorio, gli incaricati passavano con un largo vassoio di vimini, uno di quelli che servono per la raccolta della manioca.

Nell'ultima fila di banchi della chiesa era seduto un bambino che guardava con aria pensosa il paniere che passava di fila in fila. Sospirò al pensiero di non avere assolutamente niente da offrire al Signore.

Il paniere arrivò davanti a lui. Allora, in mezzo allo stupore di tutti i fedeli, il ragazzino si sedette nel paniere dicendo: *"La sola cosa che possiedo, la mia vita, la dono in offerta al Signore"*.

Questo racconto ci ha

aiutato molto a riflettere e a capire che il Signore più che *"offerta di cose"* desidera l'offerta di noi stessi:

- **il nostro fisico** (occhi... lingua... mani...);

- **la nostra intelligenza**, perché il modo di pensare di Dio diventi il nostro modo di pensare e la nostra mente sia luogo di pensieri positivi e sereni;

- **la nostra volontà**: è il dono più difficile..., quindi più bello;

- **le nostre croci e problemi**, per portarli con Lui.

Al termine della celebrazione abbiamo benedetto i panini che poi abbiamo distribuito ai presenti con l'impegno di spezzarli e mangiarli in famiglia in un momento di preghiera familiare.

Ci siamo inoltre impegnati a vivere bene il momento dell'Offertorio alla messa, mettendo nel calice tutte le nostre gioie e dolori, fatiche e speranze...

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Con il 31 gennaio 2005 sono scaduti in diocesi tutti i Consigli Parrocchiali per gli affari economici (C.P.A.E.). Si è pertanto provveduto anche nella nostra parrocchia al rinnovo, con membri nuovi, in quanto i consiglieri uscenti, secondo lo statuto, non potevano più essere rieletti, perché avevano svolto il loro servizio per più di 10 anni. Vogliamo ricordarli e ringraziarli del loro servizio: Bortoli Augusto, Busin Ermenegildo, Busin Luigi, Fenti Fabio, Luchetta Valentino, Secchi Eugenio, Serafini Edoardo. La Comunità parrocchiale li ringrazia sentitamente per la loro disponibilità alla collaborazione con i parroci in questi anni: alcuni ancora con don Cesare, gli altri con don Giuseppe e don Bruno.

Sabato 6 febbraio alle ore 16:00 si è riunito il Consiglio Pastorale, con convocazione d'urgenza, per decidere le nomine del nuovo Consiglio di Amministrazione ai fini della gestione economica e amministrativa della Parrocchia.

Il Consiglio Pastorale ha ascoltato le nomine proposte da don Bruno e da altri membri della Comunità, proponendo a sua volta altri nominativi.

Queste le nomine, equamente suddivise tra persone residenti nelle frazioni e a Caviola. Uno dei membri, secondo lo Statuto, è stato scelto tra i componenti del Consiglio Pastorale ed un altro per una funzione specifica.

Murer Giulio (Fregona), Bortoli Giuseppe (Feder), Follador Elio (Sappade), De Pellegrini Robert (zona Valt - Canes...), Rosson Adriano (Caviola), Busin Stefano (Caviola), Fenti Giampietro (Caviola) e Scardanzan Domenico (Feder) in quanto rappresentante del Consiglio Pastorale e quindi come membro di collegamento fra i due Consigli Parrocchiali, che per il bene della comunità devono agire in stretta collaborazione e Pasquali Mauro, incaricato per la promozione sostentamento del clero.

Alice

Ricordiamo i compiti principali del Consiglio Parrocchiale per gli affari economici.

1. **Finalità:**
 - agisce in collaborazione con il Parroco nella gestione amministrativa dei beni della Parrocchia nell'esercizio del culto, per il dignitoso sostentamento del clero e delle persone in ser-

vizio parrocchiale, le attività pastorali e caritative.

2. Composizione:

- è composto dal parroco e da almeno tre laici...;

- i consiglieri eletti durano in carica 5 anni e possono essere rieletti per un altro quinquennio.

3. Compiti:

- curare la conservazione e manutenzione degli edifici.

- esaminare e dare il proprio parere su contratti, progetti...;

- esaminare e firmare i bilanci annuali...;

- ha funzione consultiva, non deliberativa. Il parroco comunque ne ricercherà e ne ascolterà attentamente il parere e non se ne discosterà se non per gravi motivi.

4. Funzionamento:

- si riunisce almeno una volta a semestre;

- alle riunioni possono partecipare, ove necessario, su invito



del Presidente, anche altre persone in qualità di esperti.

5. Informazione alla comunità:

- Il C.P.A.E. presenta annualmente al Consiglio Pastorale e alla Comunità parrocchiale il rendiconto sulle offerte ricevute dai fedeli, indicando anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali.

Feste di Natale

ASPETTANDO IL NATALE:

Messa di mezzanotte

Ventiquattro dicembre. Manca ormai poco alla tradizionale Messa della Vigilia. Corro lungo la stradina che mi porta a casa, lasciandomi alle spalle la cena che ogni anno riunisce dalla nonna la mia famiglia e quella dei miei zii. Di corsa, come al solito. E ogni anno sembra sempre che il tempo non basti mai per fare tutto quello che ti sei prefissato. Marco probabilmente mi sta già aspettando nella nostra bellissima chiesa, alle prese con qualche faretto che non funziona o con qualsiasi altra cosa che, immancabilmente, non gira mai per il verso giusto.

Per quanto tu ti possa prendere in anticipo, le cose da fare all'ultimo minuto

sono sempre tantissime. E per fortuna che per l'animazione della Messa di mezzanotte quest'anno abbiamo iniziato prima del solito...

...Sono ormai quattro sere che Monia, Marco ed io restiamo in piedi fino a tardi a preparare libretti e calendari ma, soprattutto, a studiare l'impianto di illuminazione per la chiesa... Già, la chiesa... ormai è diventata quasi un cantiere e perfino Monia ed io siamo diventate brave con prese, fili e cacciavite. Mi cambio e corro verso la chiesa in attesa dei bambini che arriveranno entro una mezz'ora. Ancora un po' di tranquillità prima delle mille domande e dell'inevitabile agitazione.

Una volta ritrovati tutti in canonica, al caldo, con l'aiuto di qualche mamma, vestiamo tutti i bimbi e ripassiamo alcune cose dell'ultimo minuto, per poi raggiungere la sagrestia. Marco, nel frattempo, non ha avuto vita facile con il faro principale che dovrà illuminare la mamma e il bimbo che rappresenteranno la nascita di Gesù, ma adesso è tutto pronto.

I bimbi vanno al loro posto e ripassano la parte cercando di restare svegli. Suonano le campane a festa. Quest'anno abbiamo incentrato la nostra rappresentazione non solo sul Vangelo ma anche sulla storia dei Re Magi e della stella che li ha guidati da Gesù; una stella che rappresenta l'amore di Cristo in tutte le sue forme e i suoi significati. Dura tutto pochi minuti.

L'emozione è tanta, anche per noi "grandi" e, nonostante qualche piccolo intoppo, arriviamo alla fine accompagnati anche dalle canzoni suggestive del coro dei giovani. Molto significativo il momento dello scambio del segno di pace, durante il quale, sulle parole di una canzone in lingue diverse, i bimbi dell'Acr hanno portato sull'altare tante bandiere a rappresentare l'unione simbolica di popoli lontani.

Credo che l'attesa di un momento lo renda molto più importante ai nostri occhi di quello che sarebbe se lo vivessimo all'istante. Così è anche per il Natale. La Vigilia fa della nascita di Gesù una festa ancora più bella di quello che è già; per questo è importante capirne il significato e viverla fino in fondo da veri cristiani.

Il presepe dei bambini della scuola materna di Falcade

Il periodo che precede il Natale è sempre luccicante di emozioni e aspettative, ma in particolare lo è per i bambini che, ogni anno, vivono l'attesa con la gioia e l'eccitazione di un grande evento.

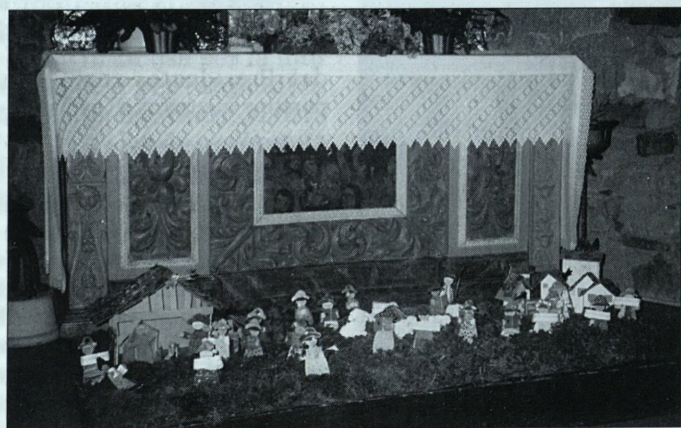
Alla scuola materna di Falcade dedichiamo tutto il mese di dicembre alla preparazione del Natale e cerchiamo di convogliare questi sentimenti in cose concrete da fare: un biglietto di auguri, l'abbellimento della scuola, un regalino per i genitori, alcune canzoni per la festa, e, quest'anno, anche la costruzione del presepe.

Ogni bambino ha realizzato un personaggio, progettandone il vestito come se fosse un vero tessuto prezioso e arricchendolo con particolari, una candela o lo spartito in mano e il cappello o il velo in testa. Abbiamo costruito la capanna incollando

corteccia e legnetti sul cartone e un piccolo paese dalle case bianche sempre con la stessa tecnica. Mentre lavoravamo abbiamo avuto l'occasione così di pensare a come si viveva allora e come era diverso da adesso: le case erano povere, non c'era l'acqua all'interno, le comodità mancavano. I bambini, pur con la loro giovane esperienza, hanno dimostrato di rendersi ben conto di tutto questo.

Così è nato il presepe che abbiamo avuto l'onore di esporre nella chiesa di Caviola durante le feste. Come molti di voi avranno visto, il risultato non è perfetto, ma sicuramente ogni bambino lo sente "suo" per l'impegno e la partecipazione che vi ha dedicato.

Le insegnanti della scuola dell'infanzia di Falcade



Pisoliva

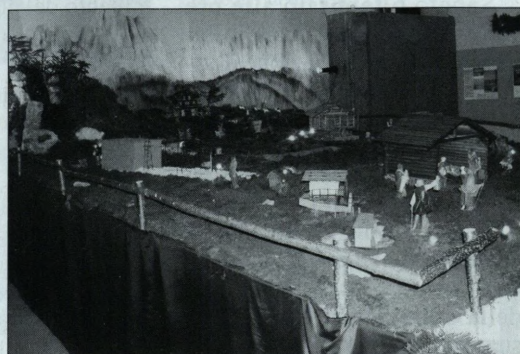
Pfeder



Caviola...



...e ancora Caviola



La stella di Natale; una stella piena di amore

(tratto dalla S. Messa della Vigilia di Natale)

"Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del Re Erode.



Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". Così ci racconta Matteo nel suo Vangelo. La stella che i magi hanno visto sorgere li guida fino al luogo dove si trova il bambino. La stella con cinque punte, come cinque sono le lettere che compongono la parola amore, quell'amore rappresentato da Gesù e dal suo essere venuto al mondo per salvare l'Umanità.

A come **assoluto**. Così è l'amore di Dio verso tutto il Creato.

"...Poiché Tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata... Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita" (Sapienza, 11,24-26).

M come **mistero**, il mistero dell'esistenza di Dio che fa grande la nostra fede.

"...Voi non avete visto Gesù Cristo, eppure lo amate; ancora non lo vedete, eppure credete in Lui. Anzi, state raggiungendo il traguardo della fede, cioè la vostra salvezza..." (prima lettera di Pietro, 8-9).

O come l'**onnipotenza** di Dio e

del suo amore per noi.

"...Chi ci separerà dall'amore di

Cristo?... Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né altre autorità o potenze celesti, né il presente né l'avvenire, né forze del cielo né forze della terra, niente e nessuno ci potrà strappare da quell'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù nostro Signore" (Lettera ai Romani, 35,39).

R come **reciprocità**.

"...Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e e rimango nel suo amore..." (Giovanni 15,9-12).

E come **eucaristia**. L'amore più grande è quello del Signore che dona la vita per noi.

"...Poi prese il pane, fece la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli e disse: "Questo è il mio corpo, che viene offerto per voi. Fate questo in memoria di me" (Luca 22,19-20).

"...Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino... Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra..."

Alice

SAPPADE

Grande festa sabato 15 gennaio, domenica 16 e lunedì 17 per la tradizionale Sagra di S. Antonio.

Alla messa di domenica ha cantato il Coro Giovani di Caviola. Lunedì, festa liturgica del santo patrono, grande afflusso di fedeli, saliti da Caviola e da tutta la valle.

Bravi i numerosi volontari per l'organizzazione della festa esterna, presso "la frasca", dove abbondante e saporito è stato il cibo preparato con arte (polenta con varietà di contorni...) e dove non è mancata la musica.

La festa religiosa in chiesa come quella "profana" quando vengono vissute con buon spirito ed in collaborazione producono risultati molto positivi.

Veramente si cresce nella devozione, ma anche nell'amicizia e nella gioia dello stare insieme.

Finché c'è questo buon spirito e finché c'è qualcuno che organizza e ci sono quelli che collaborano, i nostri paesi si manterranno vivi.

3° anniversario di Federica

Sono passati tre anni (10 febbraio 2001) da quel giorno tanto triste della morte di Federica De Biasio! "Già tre anni", ma certamente tre anni "tanto lunghi" per i familiari che la pensano, la ri-

cordano ogni giorno. Come sempre, per l'anniversario, abbiamo celebrato lassù a Sappade una s. messa, illuminati dalla fede e confortati dalla speranza, unendoci nella preghiera di conforto in particolare a mamma, papà, Francesca e nonni. Federica, fisicamente, non è più fra noi, ma la certezza di fede ci dice che è viva nel Signore e quindi a tutti noi, che l'abbiamo amata e che continuiamo ad amarla, molto vicina.

In occasione del funerale avevamo raccolto e inviato un'offerta all'ospedale di Belluno, perché servisse per la cura dei bambini... Ebbene, in data 30 gennaio 2005, dall'ospedale di Belluno, giunse in parrocchia questo scritto:

"Caro don Bruno, desidero informarla che grazie alla donazione fatta al reparto Pediatria dell'Ospedale di Belluno, in memoria di Federica, è stato possibile acquistare due pompe di infusione che noi stiamo utilizzando per la terapia infusionale nei bimbi che abbisognano di "flebo".

Ancora un sentito grazie e un ricordo per i genitori di Federica. Paolo Grotto".

Una tovaglia per il battesimo

A ricordo di Romanel Mauro e Marcella e De Biasio Federica è stata donata una tovaglia per il tavolo del Battesimo di Sappade. Grazie di cuore agli offerenti!



Alcuni partecipanti della nostra parrocchia al pellegrinaggio del 2004 assieme ad una anziana di S. Stefano di Cadore. Oltre a questi c'erano anche: Pia, Sabrina, Candida e Giuliana, Luigi, Lucia e Michele, Dina, Norma, Silvano e Davide.

LOURDES

Ogni anno l'11 febbraio si ricordano le apparizioni della Madonna a S. Bernadette presso la grotta di Lourdes.

È una tappa importante che in qualche modo segna l'inizio annuale della devozione mariana, che poi ha il suo spazio più grande nei mesi di maggio, settembre e ottobre.

Per molti Lourdes fa pensare alla visita fatta con i pellegrinaggi dell'UNITALSI in quel luogo e che anche quest'anno sarà ripetuta per la 35ª volta.

Lo scorso anno ben una ventina di nostri parrocchiani ha partecipato al pellegrinaggio: alcuni come pellegrini, altri come sorelle e barellieri.

Il clima e la testimonianza di Lourdes non si dimenticano facilmente. Nei pochi giorni di permanenza si as-

siste a delle celebrazioni veramente emozionanti come la liturgia di ricordo degli anniversari di matrimonio, di sacerdozio e di professione religiosa; ed ancora la celebrazione eucaristica nella grande chiesa di S. Pio X o la interminabile processione serale con le fiaccole; ma non mancano altri momenti significativi come l'Unzione degli infermi, la Via Crucis e la grande processione sull'Esplanade con il Santissimo Sacramento o il religioso silenzio davanti alla grotta dell'Immacolata a recitare un rosario e una preghiera invocata da chi è rimasto a casa.

La voglia di ritornare è sempre viva; la moltitudine di persone di ogni nazionalità che si reca in quel posto fa riflettere sul valore della vita, sulla sofferenza umana, sulla speranza cristiana e sull'impegno che chiunque può essere di aiuto al fratello che soffre.

Alle volte non sono solo sofferenze fisiche, ma morali, di difficoltà familiari e sociali; tutto viene scaricato in quel luogo per chiedere alla Madonna di intercedere presso il proprio Figlio per alleviare la fatica del vivere quotidiano.

Ma non solo, e questo è il miracolo più grande, a Lourdes si va anche per ringraziare il Signore e la Madonna per tutto il bene che si riceve, la tranquillità e la pace soprattutto interiore e la gioia di essere utili a qualcuno.

Con questo spirito e con questi sentimenti si ritorna da Lourdes caricati di nuovo entusiasmo e fiduciosi nel ricominciare il tran-tran di tutti i giorni.

Probabilmente anche quest'anno ci saranno tante persone, anche della nostra parrocchia, che vorranno fare l'esperienza recandosi alla grotta di Massabielle dal 10 al 16 settembre prossimo.

MOSTRA DI PITTURA

Durante queste feste Natalizie è stata allestita, nel nostro paese, un'interessante mostra di pittura intitolata "Arte sotto l'albero".

Gli autori di questa bella iniziativa sono gli artisti Silvano Ganz di Caviola e Luca Soppelsa di Cencenighe.

Entrambi sono pittori autodidatti ma hanno il dono davvero speciale di saper esaltare e rappresentare con amore paesaggi, persone ed animali della nostra

zona. Ciò che ha caratterizzato la mostra, oltre ai quadri naturalmente, è stata l'atmosfera ricreata dagli artisti: i visitatori sono stati coinvolti non solo con la vista ma anche con gli altri sensi.

I quadri alle pareti hanno avuto per cornice musiche Natalizie che hanno contribuito a rilassare i visitatori, profumi di cannella tipici del Natale e dolcetti fatti in casa.

Per gli artisti e le ri-



spettive mogli la mostra non vuol dire solo "guardare dei quadri" ma entrare in un'altra atmosfera di semplicità ed amore per le bellezze della natura.

Ciò assume ancor più significato se pensiamo alle brutture di questi giorni, alle notizie della sciagura in Asia ed a tutte quelle persone che soffrono a causa dell'uomo e della natura a volte matrigna.

Nel loro piccolo gli artisti hanno voluto ricreare un piccolo spazio "ideale" dove soffermarsi a riflettere, raccogliere le idee e quindi nuove energie positive. Grazie a tutti coloro che con la loro visita hanno contribuito a rendere bella questa mostra e speriamo di poter vedere altre simili iniziative anche in futuro in questo nostro bel paese.



DALLA PRO LOCO

In un periodo in cui assistiamo alla chiusura di varie attività come bar e negozi, la Pro Loco di Caviola va senz'altro considerata come una realtà che, voluta dai suoi abitanti, svolge un ruolo importante per la vitalità del paese oltre che offrire un servizio prezioso come punto di riferimento per notizie, informazioni a residenti e villeggianti, di sostegno agli affittacamere e rivendita di biglietti dei bus, schede telefoniche e permessi per la raccolta funghi.

L'anno che si è appena concluso ha visto un insieme di iniziative realizzate con la collaborazione del gruppo Alpini "Cime d'Auta", il gruppo folcloristico "Val Biois", gli esercenti delle attività commerciali, la Parrocchia, il Comune di Falcade e in particolare per la tenacia della sua Presidente Busin Graziella e dei suoi collaboratori.

Con esse si è voluto fornire, soprattutto agli ospiti, un segno di accoglienza, di ospitalità e di gusto nel soggiornare alcuni giorni presso di noi.

Si è passati dalla giornata

ecologica che, oltre ad essere di sprone ai residenti, ha reso un po' più pulito e invitante l'ambiente; si possono poi ricordare le serate musicali in piazza, la festa paesana con i gruppi folcloristici di Vicarello (Li) e "Val Biois", le serate col gruppo corale di Bolzano Bellunese "Voci dai cortivi", le attività di carattere sportivo come la staffetta per ragazzi e l'ormai tradizionale trofeo "Carla Serafini" che quest'anno vedrà la sua 20ª edizione.

All'inizio di quest'anno 2005 era stata proposta anche una ciaspolada da Caviola a Sappade in occasione della festa di S. Antonio Abate; purtroppo non ha avuto esito positivo per mancanza di iscrizioni data la giornata lavorativa; è intenzione però di riproporla il prossimo anno programmandola per il sabato o la domenica.

Non sono mancate nemmeno le attività a carattere culturale come la mostra di oggetti del passato presso l'ex bar "Busin", la mostra dei santini presso la Casa della Gioventù e per

finire la bella realizzazione dei Presepi in occasione delle festività natalizie.

Per dare un tocco di cordialità si possono ricordare anche la castagnata di S. Martino, il S. Nicolò e la Befana o la bicchierata di inizio della stagione invernale.

Come si è detto tutto ciò è stato possibile grazie alla sinergia e collaborazione di tante persone e associazioni locali; va peraltro ricordato in particolare il fattivo contributo di due soci volontari come Bertelli Babilio e De Ventura Patrizio che si sono prestati a tener sempre aperto l'ufficio. Purtroppo la situazione finanziaria non consente di assumere con continuità una persona per tale servizio se non per brevi periodi; va pertanto reso un grande ringraziamento a quanti, in qualsiasi modo danno il proprio contributo di tempo e risorse per mantenere questa realtà.

In questo periodo l'Associazione si sta avviando verso l'assemblea annuale che si svolgerà ai primi di marzo.

La volontà è quella di migliorarsi anche nelle attività che quest'anno verranno riproposte o proposte di

nuovo in modo da rendere sempre più vivo l'interesse per la vitalità del paese. Sarebbe bello estendere l'attività nel rivitalizzare anche le frazioni circostanti che gravitano su Caviola.

Le idee non mancano a patto che si trovino ancora tante persone disposte a dare una mano e che ancora una volta come sta scritto sulla latteria Sociale di Canale si possa dire "plauso alla concordia" tra associazioni, Enti e cittadini.

Sarebbe un ulteriore brutto colpo se per mancanza di risorse e di persone anche la Pro Loco dovesse chiudere o dare un servizio scadente.



Carnevale coi bambini

Domenica 6 febbraio
Sotto il piumino caldo, prima di addormentarmi, rivedo mille volte le scene della festa di carnevale, conclusa solo da poche ore, eppure già così lontana. Il palco della Casa della Gioventù invaso da bimbi di tutte le età che vogliono cimentarsi nel karaoke... già, e tutto questo per colpa di un porcellino volante con gli occhi rossi che tutti già si immaginavano attaccato al soffitto della loro cameretta.

Ci sarebbe voluto un miracolo, la moltiplicazione dei pani e dei pesci come ha detto una mamma in sala, per accontentare tutti. Purtroppo gli amici del porcellino volante erano solo quattro... a dir la verità non avrei mai immaginato che anche il bimbo più timido diventasse così coraggioso da cantare da solo sul palco davanti a tanta gente, e solo per accaparrarsi un giocattolo! Buono a

sapersi, d'altronde se non si prova a fare qualcosa non lo si farà mai. Vi giuro che non mi sarei mai immaginata una confusione del genere... per non parlare poi della bambina-panda che non voleva più staccarsi dalla mia gamba o del bimbo che voleva provare a fare il salto dal palco... certo, ho capito come si sente ogni tanto una mamma che deve tenere a bada i suoi figli.

Non sai mai quello che ti aspetta, anche se lavori da anni assieme ai bambini e ai ragazzi. Monia ed io, alla fine di tutto, ci siamo guardate con occhi stralunati e sicure abbiamo affermato: "Meglio le scennette!". Già, solo che quest'anno con i bimbi dell'ACR non abbiamo fatto in tempo a preparare le classiche scennette... colpa di un carnevale troppo frettoloso che non ci ha dato quasi il tempo di lasciarci alle spalle il Natale. Per i delusi una buona no-

tizia: stiamo preparando una cosa bellissima (si spera!) ma un po' lunga, così per le maschere quest'anno abbiamo pensato al karaoke e a un concorso di disegno e scrittura. L'idea era carina, solo che non sai mai come sarà una volta messa in pratica. È stato bello sentire piccole voci cimentarsi sulle note dell'"Ape Maya" o addirittura dell'"Inno di Mameli" (meglio dei calciatori ha detto qualcuno...)... solo ci dispiace per chi voleva provare l'emozione dell'aver in mano il microfono e non ha avuto l'occasione, o di quelli che sono rimasti senza un premio tra le mani. Per fortuna c'è sempre qualcuno che ci dice "bravi!" (don Bruno a parte...) e ci incoraggia ad andare avanti e a provare sempre cose nuove. Per fortuna... per fortuna anche questo carnevale è passato.

Prima di addormentarmi prendo in mano il cappello da giullare che mi ha accompagnato per tutta la giornata... "Ci rivediamo l'anno prossimo" ...e le luci si spengono...

Alice

Un doveroso ringraziamento va a Graziella e a tutte le persone della Pro Loco e non che hanno preparato sfilata e rinfresco (eccezionale!).

Ungrazie a Marco che, nonostante l'influenza, ci ha aiutato ad organizzare il tutto, ad Andrea che si è proposto come "tecnico del suono", alle ragazze che ci hanno aiutato a pulire la sala e a don Bruno che appoggia ogni nostra iniziativa.

Speriamo di non aver dimenticato nessuno! Prima di chiudere, una provocazione: una persona ci ha confessato che spesso, a causa di incomprensioni personali, è particolarmente difficile organizzare cose del genere e trovare collaborazione.

Senza collaborazione però non si fa niente. Noi speriamo di poter continuare a lavorare tutti insieme, come in una comunità seria ed unita, speriamo che non possa mai morire la volontà di aiutare e di offrire qualcosa al nostro Paese.

Monia e Alice

20 gennaio San Bastian

Ecco la data che aspettiamo con gioia, ma anche con un po' di timore: è la sagra di Falcade Alto che ha visto per decenni i paesani fervidi nei preparativi per la riuscita di un giorno di festa, la sagra appunto.

In ogni casa "se friz foirostri e carfog". In chiesa è tutto pronto per la "Mesa Granda", concelebata dai parroci della Forania per solennizzare la cerimonia; là in piazza si prepara un chiosco ben fornito, invitante anche per gli sciatori di ritorno dalle piste e tanta è la curiosità per quel "manifesto" esposto in tutta la Valle da alcuni giorni, in cui si prospetta un'altra commedia, diversa tutti gli anni.

"Ve conte l'ultima" quella di quest'anno.

È difficile trovare ogni anno un testo adatto a noi, che sappia far ridere in modo semplice, con situazioni di vita consuete nelle nostre zone, ma anche farci pensare e riflettere su temi di attualità. Quest'anno abbiamo presentato "Ve conte l'ultima", scritta da Moira Chiocchetti di Moena, giovane che ha saputo esprimere il divertimento e la riflessione in

questa commedia, ben adattabile ad essere trasferita in Val Biois, non senza previa traduzione nel nostro dialetto a cura di Daniela e Monica, che ne hanno poi anche interpretato una parte.

Trovarsi in 15 persone (una non si vede in scena, ma c'è e guai a noi se non ci fosse!), per un mese e mezzo circa, pur avendo impegni diversi, la famiglia, il lavoro ecc.: questo ci fa tornare alle origini della Filodrammatica di Falcade Alto. Abbiamo proprio bisogno di confrontarci, di parlarci, cosa che succede sempre meno frequentemente, dato che la TV, la macchina ed altre cose di

oggi tenderebbero a farci isolare.

A noi è piaciuto preparare "la commedia" per far festa e mantenere anche così la sagra de San Bastian.

Dopo l'entrata in scena, ecco che quel timore di cui accennavo all'inizio si dissolve col calore del pubblico. Speriamo che anche voi vi siate divertiti quel giorno e anche alle nostre repliche (sabato 22/01/05 a Falcade Alto e domenica 30/01/05 a Caviola). Sene avete voglia contattateci, tanto ci conosciamo tutti e poi, passato un anno (quasi), "forse se tornaron vede... Sarevede da chi che fa commedia".



Pellegrinaggio - gita a Santiago di Compostela e Fatima

Il pellegrinaggio-gita di quest'anno a fine aprile ha due mete prestigiose: Santiago di Compostela e Fatima. Sei giorni (dal 22 al 27 aprile), che saranno di intensa spiritualità, ma anche di cultura e di amicizia, come è sempre avvenuto nelle nostre ormai tradizionali gite di primavera. Nel proporre sei giorni e con un costo non indifferente, avevamo qualche timore..., che però si è rivelato del tutto infondato. Nel giro di 15 giorni le iscrizioni hanno raggiunto il massimo consentito: 58 posti (anzi, qualcuno, giunto in ritardo... è rimasto escluso, al momento).

L'itinerario è molto interessante: ci sono le mete religiose (Santiago e Fatima), dove faremo le nostre devozioni, ma ci saranno altre mete, come la visita a Coimbra, a Tomar, Nazarè sull'Atlantico, Lisbona...

Avremo pure modo di fare gli ultimi chilometri di avvicinamento a Santiago a piedi, percorrendo un po' del famoso sentiero... Nella cattedrale assisteremo all'unico spettacolo del "butafumeiro", il grande turibolo oscillante al centro delle due navate laterali.

Ora ci stiamo preparando, nella fiducia che tutto proceda per il meglio. Sarà importante prepararci anche spiritualmente e culturalmente, per vivere meglio i giorni del pellegrinaggio.

PAGINA MISSIONARIA

Dalla Nigeria

Nel mese di dicembre 2004, per la seconda volta, è stato in Nigeria Arnaldo Follador, insieme a Mario Monego, un volontario di Vicenza, per dirigere l'esecuzione di alcuni lavori.

Era necessario un generatore più potente per far funzionare la pompa più grande, in modo da poter riuscire ad avere abbastanza acqua da riempire le vasche da ingrasso. Così abbiamo ingrandito la casetta della centrale energetica per fare spazio al generatore nuovo, collegato il nuovo generatore ai vari quadri e risistemato tutto l'impianto elettrico.

Il laboratorio, dove facciamo la riproduzione dei pesci, col il tetto piatto di lamiera, aveva una temperatura troppo alta all'interno e gli avannotti appena nati soffrivano. Così abbiamo alzato un po' le pareti del laboratorio, lasciando anche qualche apertura per il ricircolo dell'aria, ed abbiamo costruito un tetto a spiovente, rendendo molto più sano tutto l'edificio del laboratorio. Allungando un po' di più gli spioventi, abbiamo anche creato spazi al riparo dalla pioggia e dai raggi diretti del sole in modo da poter eseguire lavori di falegnameria, manutenzione varia, preparazione del mangime ed altro, anche durante il periodo delle piogge e quando il sole picchia più forte.

A gennaio si è concluso il primo ciclo completo di allevamento del pesce gatto ed abbiamo fatto la raccolta dei pesci. Sono belli e grandi (kg. 1,15), ma abbiamo avuto un tasso abbastanza alto di mortalità.

Questo perché, finché non abbiamo avuto il generatore grande, i pesci dovevano stare nelle vasche più piccole e, così stretti, si sono anche mangiati tra di loro.

Pensiamo che il prossimo ciclo, che è già iniziato dagli avannotti piccolissimi, ed ha pesci di varie dimensioni, in vasche diverse, andrà molto meglio.

Una parte dei pesci grandi è stata già venduta e, nonostante i prezzi etici che abbiamo praticato, abbiamo già ricavato abbastanza denaro da poter acquistare da un centro specializzato a Lagos 4.500 avannotti un po' più grandi di quelli che abbiamo già, in modo che il ciclo sia più completo con pesci di di-



verse dimensioni e si possano utilizzare subito anche le vasche più grandi da ingrasso, che sono state vuotate dei pesci ormai pronti per la vendita.

Il vescovo della diocesi è venuto personalmente a vedere questa raccolta, era molto soddisfatto di questo primo passo, si è complimentato con don Gordian ed ha comperato il pesce più grande che pesava Kg 2!!!!

Siccome l'acqua che pompiamo con il nuovo sistema eccede un po' il bisogno del

centro S. Antonio e dell'allevamento del pesce, stiamo costruendo una condotta d'acqua dal nostro serbatoio fino ad una fontana di distribuzione vicino alla strada principale, in modo da offrire, alcune ore al giorno ben determinate, acqua pulita ai villaggi vicini, i cui abitanti così si risparmieranno la fatica di andare a prendere l'acqua al fiume, che è più lontano, ed avranno inoltre un'acqua più sana da usare.

Speriamo di poter riuscire ora a costruire anche un

pollai, a prova di serpente, per la produzione di uova e polli, in modo da offrire proteine di tipo più vario.

Nella città di Uyo, il centro computer, la gelateria, il ristorante ed il Fast Food vanno avanti bene. Abbiamo reinvestito i guadagni in nuovi computer, per soddisfare la richiesta sempre maggiore degli studenti della vicina università, abbiamo comprato un frigorifero nuovo per il gelato ed aggiunto altre migliorie all'ambiente. In questo modo il lavoro per i circa venti ragazzi dipendenti dal centro, per il momento è assicurato.

Un grazie, veramente sentito, a tutti coloro che hanno collaborato e continuano a collaborare per questo progetto, compresa l'associazione INSIEME SI PUÒ che, come al solito, mette a disposizione un angolo del suo conto corrente:

INSIEME SI PUÒ ONLUS
UNICREDIT CIN: K

ABI: 02008

CAB: 11910

cc. 000017613555

Causale: progetto Nigeria

Per ulteriori informazioni chiamare Pia:

cell. 349-5054202

e-mail:

auroraboreale99@libero.it

Da SAKASSOU: don Bruno

Carissima Antonietta e voi tutti splendidi amici di "Insieme si può..." , pace a voi a piene mani e l'augurio di ogni benedizione per la vita di ciascuno.

A nome di don Augusto e di tutta la popolazione di Sakassou un grazie enorme per il grande gesto di solidarietà giunto pochi giorni fa. Chiedo scusa se non ho approfittato della visita di don Aldo Giazzon e don Luigi Canal per farvi avere 2 righe scritte di mio pugno. I giorni della loro permanenza sono stati pochi e molto intensi. Perdonatemi e prendete per buona questa mail, scritta con cuore riconoscente e in vera fraternità.

Il vostro sostegno spirituale e materiale è davvero molto importante: la nostra gente sente che, pur in mezzo alle difficoltà enormi di questa assurda guerra, Dio non li ha abbandonati, ma li accompagna passo dopo passo con il suo amore infinito. E voi siete il segno di questo grande amore: GRAZIE ANCORA.

Useremo l'importante offerta da voi inviata per l'acquisto di medicinali di prima necessità

(molto cari, soprattutto mamme e bambini) e per la scolarizzazione di ragazzi con famiglie in difficoltà.

Vi ricordo sempre nella mia povera preghiera.

Il Signore vi ricompensi per

tutto il bene che silenziosamente, ma fedelmente fate.

Vi abbraccio forte forte uno a uno.

Estendete questo abbraccio alla vostra famiglia e al caro don Bruno.



Ancora don Bruno

Stamattina sono stato all'ospedale delle nostre suore (sono 3, spagnole, dell'ordine delle Carmelitane Missionarie, fondate dal santo Palau): è un centro specializzato nella cura dell'ulcera di Buruli (anche se le suore curano un po' tutta la popolazione in tutte le malattie, dato che il loro ospedale è l'unico che funziona), una malattia infernale, un tumore che, cominciando con un bubbone, un po' alla volta fa marciare i muscoli circostanti e la relativa pelle. E una malattia di cui non si conosce ancora l'origine... probabilmente la causa è nascosta nell'acqua... colpisce tutti, specialmente i bambini.

Ragazzini che resteranno deformati per tutta la vita o che dovranno vedersi amputata la gamba o il braccio... o tutto... senza contare il dolore atroce che questi poveri devono sopportare e l'odore della carne putrefatta, sempre accanto a loro. Per fortuna ci sono queste suore, dei veri angeli coraggiosi che aiutati da bravi infermieri del posto (debitamente formati) ogni

giorno purificano le piaghe e le medicano con appositi medicinali cicatrizzanti.

Vedere dal vivo è tutta un'altra cosa, ma credo che le immagini già rendano l'idea della triste realtà. Gli altri bambini che ridono e giocano, anche loro sono fasciati, vedete, no?

Lì sotto è nascosta pure per loro una terribile piaga... qualcuno potrà guarire bene... anche il bambino dalla gamba tutta aperta, la suora mi ha detto che ce la farà.

...Credo che certe foto sensibilizzino anche il cuore più crudele del mondo intero.

Se qualcosa sarà donato, sarà per l'acquisto dei prodotti per la medicazione e cicatrizzazione, sarà davvero una cosa molto bella: dar vita alla vita, darle speranza è forse la cosa più grande che Dio ci chiama a realizzare. A volte basta davvero poco... e noi, con i nostri piccoli mali di stagione, siamo davvero troppo fortunati.

Un mega saluto a tutti lassù. Ciao.

don Bruno

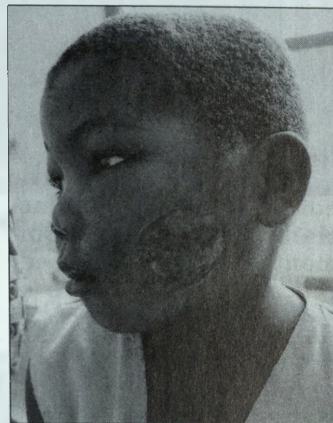
DALLE FILIPPINE: Suor Idangela scrive al Gruppo "Insieme si può..."

Carissimi amici del Gruppo "Insieme si può..." di Caviola, desidero esprimervi tutta la mia riconoscenza e gratitudine per quanto avete fatto per la nostra missione. Il Signore benedica ciascuno di voi e vi aiuti in tutte le vostre necessità. Di cuore auguro un Santo e sereno Natale insieme al vostro parroco e tutta la comunità di Caviola.

Con riconoscenza.

suor Idangela

Ringraziamo per gli auguri che ricambiamo cordialmente, don Bruno e suor Idangela: auguri ormai di Santa Pasqua nel Signore risorto. Vi assicuriamo il nostro ricordo al Signore, certi di essere ricambiati.



Un altro anno di "Insieme si può..."

Un altro anno è passato e "Insieme si può..." ha continuato a lavorare per sostenere progetti vicini e lontani.

Grazie all'aiuto di tutta la comunità ci siamo impegnati a portare il nostro "piccolo-grande" aiuto ai più bisognosi.

Qui di seguito riportiamo il resoconto del bilancio 2004:

Saldo al 31.12.03 €120,57

ENTRATE:

- Serate con la Filodrammatica di Falcade Alto	727,60
- Vendita torte	2.825,00
- Mercatino Natale	3.201,50
- Autotassazione	370,00
TOTALE	7.124,10

USCITE

- Per la missione di don Bruno Soppelsa a Sakassou in Costa d'Avorio	4.000,00
- A De Biasio Marzio volontario a Sakalina (Madagascar)	300,00
- A favore delle popolazioni dell'Uganda	2.000,00
TOTALE	6.300,00

In cassa al 31.12.04 944,67

Un grazie di cuore a tutti, perché senza di voi "Insieme si può..." non potrebbe realizzare tutto questo.

E.T.



"SERVIRE LA VITA"

Un concorso di idee per il LOGO DEL SINODO

In vista dell'importante appuntamento dell'indizione del Sinodo, il 15 maggio 2005, solennità di Pentecoste, la Diocesi di Belluno-Feltre ha diffuso un **bando di concorso** per l'ideazione del logo ufficiale, cioè di un simbolo grafico che aiuti ad identificare visivamente tutte le manifestazioni, le pubblicazioni, gli atti relativi alla celebrazione del Sinodo.

L'Amico del Popolo sostiene l'iniziativa mettendo in palio, per il vincitore, un **premio di 500 euro**.

Chiunque può partecipare, basta presentare due fogli A4: uno a colori e uno in bianco/nero, ciascuno con la riproduzione del logo proposto in due dimensioni diverse; il tutto accompagnato da poche righe di "spiegazione", frutto della riflessione che ha portato a quella idea...

Per pensare bene il logo è necessario fermarsi un istante a riflettere, per capire la portata del Sinodo e approfondire il significato di quel **"SERVIRE LA VITA"** che ne è tema ed obiettivo; poi tradurre tutto questo in un simbolo che ne colga il "cuore".

Se vissuta **insieme** (famiglie, nonni, classi scolastiche, gruppi giovanili, colleghi di lavoro, gruppi di preghiera...) sarà certamente una esperienza di collaborazione già in se stessa ricca di frutti e di soddisfazione.

Il termine di consegna è fissato per le ore 12 di sabato 16 aprile 2005.

Il bando e il modulo da compilare sono pubblicati sul numero 11 dell'Amico del Popolo e sono disponibili sul sito www.amicodelpopolo.it.

Per informazioni: 349 7225902. E-mail: sinodo@diocesi.it.



Sui sentieri di montagna è bello sostare presso un "Cristo" sentiero che da Colle porta al monte Pore.

AMICI DELLA MONTAGNA

In questo numero vogliamo ricordare e rivivere le emozioni provate in tre gite dell'estate 2004:

- al rif. Bottari - Forcella dei Fochet al Focobon Malga Valles Bass;
- Al Lagazuoi;
- Alle Malghe di Bosch Brusà e Ai Lach

1. RIFUGIO BOTTARI

Siamo ancora in giugno ed è la terza gita che facciamo dopo quelle di Colmont-Forcella dei Negher Baita dei cacciatori e di Malfa Campigat.



Sotto la forcella dei Fochet.

Non siamo in tanti, appena in otto, ma non mancalagioia di trovarci insieme per vivere un'altra esperienza di montagna. È una gita "minore"; per di più non è la prima volta che ci andiamo, ma siamo convinti che non sarà una semplice ripetizione di gite precedenti. In montagna, come nella vita, ogni istante, ogni esperienza, ogni avvenimento non sono mai ripetitivi: portano sempre qualche novità.

Partiamo da Molino (m. 1195) e per un sentiero ripido raggiungiamo il rif. Bottari (m. 1573) per un dislivello di poco inferiore ai 400 m. Al rifugio, che è ancora chiuso, troviamo Aldo Scardanzan, proveniente dalla Malga Valles Bas. Sostiamo un po' per riposarci; prendiamo quindi la decisione di salire alla Forcella dei Fochet, per

rendere la gita un po' più faticosa e interessante. La salita è davvero dura, che però superiamo senza eccessive difficoltà. Alla forcella (m. 2291) troviamo la neve e quindi c'è motivo per i ragazzi di divertirsi. Pro-

grammiamo il ritorno: purtroppo non è possibile fare il sentiero alto per passo Valles e neppure scendere direttamente alla Malga Valles Bas, perciò ritorniamo al Bottari per lo stesso sentiero e da lì proseguiamo per la Malga.

Siamo accolti con molta cordialità da Piergiorgio e mamma Clara. Sostiamo a lungo, anche per il momento di spiritualità, invocando la benedizione del Signore su quanti, non solo a Valles Bas, ma anche in altri posti della Valle, sono impegnati nell'attività pastorizia, così benemerita per rendere la montagna viva e accogliente.

Per il ritorno, nessun problema. Raggiungiamo Molino in auto.

Ci salutiamo contenti, dandoci l'appuntamento alla prossima gita che sarà al Monte Rite.



In otto al rifugio Bottari.

2. MONTE LAGAZUOI

Siamo in piena estate: 20 luglio e siamo in tanti, gente del posto e da fuori.

Con le auto ci portiamo al passo Valparola (m. 2168), nei pressi del forte.

Prendiamo il nuovo sentiero Kaiser Jager Weg, sentieri dei Kaiser Jeger austriaci, veramente bello, ben attrezzato, panoramico, che raggiunge la cima del Lagazuoi, attraverso passaggi molto emozionanti sulla roccia.

Incontriamo una difficoltà imprevista: l'attraversata di un canale innevato su un pendio molto ripido: guai scivolare! Per fortuna c'è una traccia di sentiero e superiamo l'o-



Sul ponte, nel sentiero kaiser-jager weg: c'è chi è tranquillo e chi un po' meno...



Il gruppo al Lagazuoi, verso le Conturines, cima Scotoni e Gruppo Fanis.

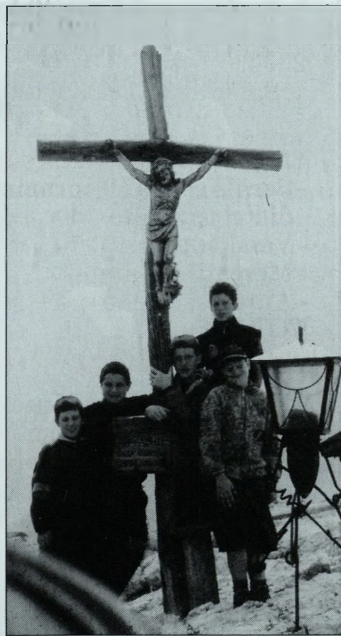
stacolo senza problemi.

Raggiungiamo la cima con grande soddisfazione, a quota 2756.

Ci riposiamo a lungo sotto il grande crocifisso, ci rificilliamo, scattiamo alcune foto e poi raggiungiamo il rifugio per bere un buon caffè.

Il ritorno è per la valle di Armentarola. Ad un certo punto della discesa, fra rocce spettacolari, sostiamo per il momento spirituale, che si rivela particolarmente vivace, come accennava già il prof. Paolo Mirone nel precedente numero del bollettino, sul problema del male...

La gita si conclude al rifugio Val Parola, dove incontriamo gli amici gestori della fam. Trebo.



Alcuni ragazzi accanto alla croce.

3. LE NOSTRE MALGHE

Siamo in piena estate: è il 17 agosto. È la gita che facciamo ogni anno alle nostre Malghe. Una gita molto bella, alla quale diamo un significato particolare come saluto e ringraziamento a chi porta avanti, con non pochi sacrifici, la pastorizia in alta montagna.

Con le auto andiamo alle Barezze e da lì saliamo per il sentiero ripido, ma ben tenuto, che ci porta alla Malga del Bosch Brusà, che raggiungiamo alla spicciolata. Per primi naturalmente arrivano i ragazzi e poi a piccoli gruppetti, tutti gli altri. Constatiamo che anche oggi siamo in tanti, pur essendo una gita, che sembra ripetitiva, ma che non lo sarà, come scrivevamo sopra.

Alla Malga veniamo accolti con cordialità da Livio e moglie Ilde.

Con noi è anche l'amico Padre Giuseppe Pulecchi, un sacerdote sacramentino, originario di Brusaporto (Bg), fratello di Paolo, un "vecchio" amico della montagna, col quale abbiamo vissuto tante belle esperienze ed emozioni, nel corso di più anni. Con Paolo ci siamo conosciuti quando era "singol", poi da fidanzato, poi da sposo e ora da papà di 4 bambini (Lionello, Benedetta, Francesca, Isacco). La sposa e mamma si chiama Carmela, anche lei appassionata di montagna.

P. Giuseppe celebra la



Il gruppo davanti alla Malga del Bosch Brusà. Al centro Ilde e Livio.

messa, una messa davvero suggestiva: sotto l'altare (tavolo), ci sono alcune galline che sembrano anch'esse partecipi. Sostiamo alla Malga per consumare un buon pranzetto preparata dalla cuoca Ilde e poi riprendiamo la salita per la forcilla soprastante. Alcuni

scendono per la valle Forca, altri (più audaci) prendono la cresta del Sas de la Palaza e quindi la ripida discesa alla forcilla sottostante e alla Malga dei Lac, dove salutiamo Gianni e moglie Sandra e dopo una sosta, ritorniamo alle auto a Barezze.

Gianni e Sandra alla Malga dei Lac.



P. Giuseppe celebra la s. Messa. Sotto il tavolo, "devote", ci sono le galline.

Una esperienza unica

Era veramente scritto da qualche parte che sul Piz Boè non dovessimo andare né nel 2002, né nel 2003 e nemmeno nel 2004 per motivi che potremmo definire "tecnici".

"Domani andiamo sul Piz Boè e siamo in sette".

"Peccato che non possa venire anch'io con voi, ma saidomani è sabato, vigilia di ferragosto e poi oggi aspetto due brasiliani che passeranno due o tre giorni quia Caviola. Uno di loro ha le origini a Ornella di Livinallongo da dove suo bisnonno è partito per il Brasile alla fine del 1800. Quando arrivate in cima telefonami".

"Va bene" dico io.

Questo in breve sintesi il dialogo che ho avuto con don Bruno il tredici agosto scorso.

Ore 6.15 del 14 agosto: squilla il telefono (sono ancora a letto). E don Bruno: *"Non è successo*

niente" dice; e mi chiede se i due brasiliani possono venire con noi sul Piz Boè. Un po' perplesso chiedo se è gente che cammina. E poi: tutto è pronto, la compagnia c'è. Non ho il tempo né per interpellare gli altri, né per pensarci su. Ho appena il tempo di decidere così su due piedi se sì o no. Decido per il sì e che Dio ce la mandi buona; speriamo che i compagni non si arrabbino.

Alle 7.00 ci troviamo tutti e così conosciamo i due ragazzi brasiliani (anche gli altri a dire il vero sono rimasti un po' perplessi del fatto). Giornata stupenda! *"Queste sì che sono montagne"* dicono. Salendo in auto fotografando con gli occhi (e con la macchina) ogni cosa: dal Civetta al lago di Alleghe, dai paesini abbarbicati sui pendii con le case per metà abitazione e per metà fienile ai campanili delle

chiese, dal ghiacciaio della Marmolada a Laste, il paese di don Bruno. Tutto è nuovo per loro. Sono a dir poco estasiati. Vediamo un cartello che indica la direzione di Ornella. Cesar si commuove.

Dal passo Campolongo saliamo al rifugio Plan Boè e su ai Bec de Rocces. Una meraviglia! Ezechiele si fa fotografare tra due spuntoni di roccia a braccia spalancate. *"Sembri il Cristo del Corcovado"* gli dico. E su su fino in cima (*"altro che se camminano"* penso tra me e me; *"meno male che sono stanchi del viaggio di ieri!"*). Ezechiele non ha mai toccato la neve. Mauro gli tira in faccia una palla di neve dicendogli: *"questa è la neve"*. In cima fa freddo (vicino a 0°C). Ci rifocilliamo e spaziamo con lo sguardo a 360°. Stupendo!

Al ritorno verso il Sass Pordoi per scendere al

passo omonimo: *"Dov'è Canazei? Li lavora mia sorella"* dice Cesar.

Da tanta gente che c'è si cammina incolonnati, tanto che sembra di essere a Gardaland a fare la fila per salire sulle montagne russe o sul Top Spin; o in piazza San Marco in fila per salire sul campanile. Ad un certo punto, i nostri due amici "tagliano" per un piccolo nevaio.

Forse non sono abituati a fare le code. E giù al passo Pordoi da dove in corriera raggiungiamo Arabba.

Giornata meravigliosa! Abbiamo due nuovi amici. Ezechiele in auto al ritorno si addormenta sfinito.

Ci siamo conosciuti, abbiamo parlato di tutto. Merito anche questa volta della montagna che veramente unisce, fa nascere vere e nuove amicizie e consolida quelle già esistenti.

DELIBERE COMUNALI

Come informazione alla popolazione, intendiamo inserire nel nostro bollettino le notizie riguardanti le frazioni della nostra parrocchia, togliendole dalle delibere comunali di Canale e di Falcade.

È un servizio che intendiamo offrire, in quanto, in particolare per le persone anziane, può essere difficile venire a conoscenza di quanto viene deliberato in sede comunale nel campo amministrativo.

Comune di Canale d'Agordo

Riportiamo dal Verbale di Deliberazione della giunta comunale in data 6 dicembre 2004:

- Oggetto: realizzazione di parcheggio pubblico in località di Pisoliva.

La Giunta Comunale, dato che l'importo stimato dell'incarico della progettazione degli interventi di cui si tratta non supera la soglia di 40.000 Euro, ha ritenuto di poter conferire l'incarico della progettazione definitiva- esecutiva al geom. Claudio Sante Fontanive di

Canale d'Agordo, con studio in piazza Papa Luciani n. 51, in considerazione della capacità professionale dimostrata nell'esecuzione dei precedenti incarichi professionali conferiti, e della fiducia che l'Amministrazione ripone nei suoi confronti, oltre ad aver già progettato i parcheggi pubblici in località Tegosa.

Dal Verbale di Deliberazione della Giunta Comunale del 10 gennaio 2005
Oggetto: assegnazione porzioni di legnatico dai boschi comunali.

La Giunta Comunale delibera

- di disporre l'assegnazione per l'anno 2005 di circa 400 porzioni di legna da ardere in favore dei nuclei familiari di Canale d'Agordo, a termini del vigente regolamento per la concessione di piante e legna dai boschi comunali;

- di stabilire per l'anno 2005 e successivi, salvo diverse future disposizioni, in € 15,00 il costo forfetario del servizio di assegnazione.

Falcade, 20 gennaio 2005

Egregio Signor Avv. Giorgio Granzotto

Spettabile Stampa Locale

Absit iniuria verbis.

Avevo deciso di non rispondere alla sua lettera pubblicata il giorno 30 dicembre in quanto ritenevo superfluo spiegare che le mie dichiarazioni si riferivano a dei definiti eventi e non al movimento partigiano, in quanto sicuramente il Signor Avvocato Giorgio Granzotto, presidente dell'ANPI è troppo superiore a noi umili braccia messe a disposizione della popolazione, da ritenere che i morti devono avere pari dignità e che le accuse di collaborazionismo possano essere strumento giustificativo di chissà quali altre motivazioni.

Il movimento Partigiano in Italia ha dei meriti indiscutibili e per il favorevole evolversi della guerra se ne devono riconoscere i meriti. Tutti gli avvenimenti hanno delle situazioni positive e delle situazioni negative, anche l'Onorevole Fini ha riconosciuto e chiesto scusa di eventi negativi prodotti dai suoi predecessori politici. Perché siamo così superbi a ritenerci portatori di verità, escludendo che ci possano essere delle altre autenticità.

Ritengo giusto e corretto ricordare il 20 agosto e gli avvenimenti accaduti in quel frangente dove la popolazione delle nostre valli ha sofferto perché nessuno li ha difesi dalle rappresaglie tedesche; la gente mi ha raccontato le sofferenze patite perché rimaste all'agghiaccio dopo gli incendi, la gente rimasta senza nulla da mangiare perché la notte qualcuno aveva portato via loro la vacca e quel poco che aveva, con fatica accantonato per la stagione invernale. Per quelle persone che con coraggio hanno messo a disposizione la propria vita per la salvaguardia e l'incolumità di altri: per questo e per quello sopra esposto commemoro il 20 agosto.

Le mie dichiarazioni presso i monumenti ai caduti sono parole di conciliazione nei confronti di chi è stato finora dimenticato e non come il Granzotto ritiene "attacco all'ordinamento politico creato dall'attività partigiana".

Mi si accusa di voler stravolgere l'ordinamento democratico. Con la verità non si stravolge nulla, è con la povertà morale che si mina la democrazia.

Scusatemi se sono stato protervo ma a tutto c'è un limite.

Stefano Murer

Sindaco pro tempore del Comune di Falcade

Una lettera dalla Germania alla nostra Valle

Fellbach, 9 febbraio 2005

Alla redazione del Bollettino Parrocchiale di Caviola, quando si parla di località turistiche di montagna, una cosa è sicura: nessuna località è mai diventata celebre perché c'erano tante case e tanti parcheggi d'auto da vedere, bensì per avere belle cime, boschi vasti e silenziosi, sorgenti e torrenti limpidi e soprattutto - molto apprezzate - ampie distese di prati fioriti che permettevano agli ospiti una tranquilla passeggiata, su un terreno quasi piano, senza doversi procurare scarponi e bastone per andare in salita.

La conca di Falcade e Caviola disponeva di tutto questo ed era ben frequentata. Poi si cominciò a costruire: nessun problema se la conca di Falcade e Caviola fosse larga come le vallate degli USA o del Canada che si vedono nei film; purtroppo la valle è stretta e da quel che si vede il fondo valle è già riempito di nuovi fabbricati già si comincia a costruire in salita. Il capitale paesaggistico è già molto compromesso. Oltre alla diminuzione di superfici libere, un'altra conseguenza negativa è l'anonimità del luogo. Attraversando località turistiche della Baviera, dell'Austria e dell'Alto Adige, si nota la premura dei valligiani di tenerle accoglienti, mentre passando per Falcade e Caviola è come passare per la periferia di una

qualsiasi città. Se al valligiano si mettono davanti al naso condomini che sono quasi sempre chiusi e, quando viene qualcuno, porta con sé la maggior parte di quello che gli serve senza dare occasione al locale di guadagnare qualcosa, non c'è da aspettare che quest'ultimo si dia da fare per rendere la località accogliente.

Falcade e Caviola non sono le sole ad avere questi problemi: di tanto in tanto si leggono sui giornali interviste di responsabili di località turistiche che rammaricano come tempo addietro si sia stati troppo generosi con l'attività edile e che ora si trovano davanti ad un mare di cemento. Altri invece che, essendo comparsi più tardi sul mercato turistico, hanno potuto in tempo riconoscere gli errori fatti altrove e sono contenti di aver rigorosamente limitato sin dall'inizio il numero delle costruzioni.

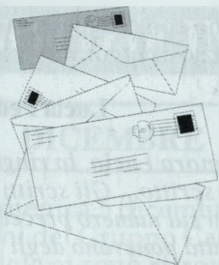
In questa situazione sarebbe opportuno che ogni persona decidesse la strada da prendere per il futuro, specialmente tenendo conto della responsabilità che abbiamo verso chi verrà dopo di noi, perché i soldi vanno e vengono, ma se il paesaggio è rovinato, resterà così per lungo tempo.

Con altre parole: "su co le recie" e difendiamo anche con lo strumento del voto il bene della nostra Valle.

Antonio Costa

Crocifisso a Tegosa





Carissimo don Bruno,
chi ti scrive è Fulvia.
Come stai? Io abbastanza
bene. Ti scrivo per ringra-
ziarti e per comunicarti le
ultime notizie della Co-
munità di Accoglienza e For-
mazione.

Tuttora ci sono 150 ra-
gazzi. Sono presenti oltre 10
Comunità dove vivono
bambini e ragazze madri
che vengono tolte dalla
strada e hanno come respon-
sabili dei Consacrati
Sposati. La vita va a ritmo
molto intenso anche perché
le necessità sono tante.

Osservo che quest'anno è
aumentata la povertà e
quindi spese volte ci tro-
viamo in difficoltà, ma
poiché crediamo nella Pro-
videnza, il Signore ci assiste
continuamente. In questo
periodo abbiamo fatto un
campo di lavoro dove ab-
biamo dato vita ad una
favela tra le più difficili e
povere della città di S.
Paolo; con tutti gli aiuti dei
nostri cari amici abbiamo
realizzato un asilo all'in-
terno di questa favela e si-
stemato un po' le strutture
fondiarie e inoltre abbiamo
cercato di portare l'acqua
che per tanti anni non
avevano. È stato molto im-
portante soprattutto notare
come la gente nella favela ha
ritrovato fiducia e speranza
in se stessa apprezzando do-
nando valore alla vita.

Tutto questo è un segno
grande dell'Amore di Dio
per noi poveri e piccoli stru-
menti. In questo periodo
stiamo preparando un in-
contro spirituale chiamato
"Talità-Kum". Quest'in-
contro vuole solitamente ri-
chiamare l'attenzione da
parte della cittadinanza,
per i poveri e gli abban-
donati di strada; si terrà i
primi di dicembre nella
grande piazza della Cattedrale.
Ti vorrei chiedere
delle preghiere per soste-
nerci in questa dura realtà
che ogni giorno si fa più dif-
ficile. I nostri missionari
spendono la loro vita ogni
giorno attraverso mille diffi-
coltà, ma ciò che sorprende è
la loro gioia nel donarsi e
nell'amare il prossimo.
Quanto sarebbe bello se tu
potessi venire a trascorrere

anche un breve periodo qui
tra noi.

E tu come stai? Sei sempre
impegnato nella tua par-
rocchia e nelle varie at-
tività? Vai sempre ad ac-
compagnare i turisti nelle
scalate delle nostre meravi-
gliose Alpi? Spero che tu
goda di ottima salute come
spero di poterti incontrare
questa primavera quando
giungerò in Italia.

Vorrei poterti inviare
delle foto della Comunità at-
traverso il computer, se tu
fossi così gentile da inviarmi
il tuo sito. Vorrei ricordarti
di salutarmi quelle persone
care che quest'estate hanno
risposto al mio appello; di
loro che le ricordo con af-
fetto. Non appena sarà
pronto il giornalino te lo in-
vieranno dall'Italia così
potrai leggere le ultime no-
tizie. Ora ti saluto chie-
dendoti di ricordarci al Si-
gnore così come noi ti
ricordiamo nelle nostre pre-
ghiere e ringraziamo Dio per
averti mandato in dono a
noi.

Grazie per tutto quello che
fai per noi. Un abbraccio da
Fulvia e da tutte la Co-
munità missionarie di Al-
leanza di Misericordia del
Brasile.

Pisanu Fulvia

Pr. Alianza de Misericordia
Rua Nilo Bruzzi 31,
02938 000 Fardin Botuguara.
Sao Paulo BRASIL

Riporto a conoscenza dei
parrocchiani e dei lettori il
tuo scritto, Fulvia, perché
possano condividere gioie e
speranze e crescere nella co-
munione dei sentimenti e
della carità

Ricordiamo le parole che
ci hai rivolto in chiesa, alle
messe, la scorsa estate e
come sono entrate nei cuori
di chi ti ascoltava e che poi si
sono concretizzate in of-
ferta.

Confidiamo di ritrovarci
tanti auguri a te e alle co-
munità di Alleanza di Misi-
ericordia.

don Bruno



Caro don Bruno,
al momento di tornare a
Venezia, ai primi di set-
tembre, avevo promesso di
scrivere Le due righe. Sia
pure con un certo ritardo, lo
faccio adesso, convinto come
sono della validità del
vecchio detto veneto "i vovix
boni anca dopo Pasqua"...

Due righe, dunque. In-

nanzi tutto per ringra-
ziarLa dei bei momenti
passati durante le gite in
montagna, insieme al
gruppo di parrocchiani di
Caviola e di turisti, gruppo
che vedo crescere di anno in
anno, segno indubbio della
simpatia che La circonda.

Lei ha espresso in modo
molto efficace, nel corso delle
brevi "omelie" pronunciate
al culmine di quelle gite, i
sentimenti che si provano al
cospetto delle bellezze della
natura, così abbondanti
nelle nostre montagne.

Io, di gite in montagna ne
ho fatte tante, da solo o con
altri compagni. Tutte mi
hanno dato una grande sod-
disfazione. Però devo con-
fessare che nelle "gite del
martedì" ho trovato qual-
cosa in più: un senso di "reli-
giosità", se così mi posso
esprimere dovuto forse alla
suggestione della preghiera
all'aria aperta, ma sicura-
mente molto profondo.

Bene, ora parliamo del
futuro. Se, come spero, mi
sarà consentito di parte-
cipare alle gite dell'estate
2005, vorrei contribuire - nel
mio piccolo - quella "ag-
giunta di una nota cul-
turale" alla quale si fa cenno
a pag. 19 del bollettino n.
3/2004 della parrocchia.

L'idea mi è venuta alla
conclusione della gita agli
"Sfornioi", quando, ormai
sulla via del ritorno, ci
siamo fermati per una breve
visita alla chiesa di S. Fosca
in Val Fiorentina.

Ho notato che molti dei
presenti avrebbero gradito
conoscere qualcosa di più
delle meravigliose opere
d'arte contenute in quella
chiesa. Ma non c'era nessu-
no in grado di dare adeguate
informazioni (quello che ora
so, l'ho imparato più tardi).

Ora, non dico che una
"visita guidata" ad una
chiesa (o altro monumento)
sia sempre auspicabile alla
fine di una faticosa escursi-
one, ma una breve sosta
esplicativa è senz'altro pos-
sibile, tanto più che - in
quella come in altre occa-
sioni - di tempo a disposi-
zione ce n'era in abbon-
danza.

Allora, la mia proposta è
questa. Qualora ci siano i
presupposti necessari
(tempo disponibile e affati-
camento moderato), si po-
trebbe "chiudere" qualche
escursione con una visita
commentata, da me o da
chiunque altro voglia of-
frirsi. Ovviamente, poiché
certe conoscenze non si ac-
quisiscono dalla sera alla

mattina, sarà necessario
programmare la cosa con un
certo anticipo, in modo da
consentire uno studio pre-
ventivo dell'argomento.

Faccio un esempio. Po-
niamo di fare il giro del Nu-
volau (passo Giau-forcella
Averau - Cinque Torri - passo
Giau), che si può fare comoda-
mente in ca. 5 ore.

La tappa conclusiva po-
trebbe essere Selva di
Cadore, che ha una chiesa
molto bella e ricca di opere
d'arte, quella di S. Lorenzo.

Non mi voglio comunque
dilungare oltre. Spero di
avere occasione di venire a
Caviola più volte nei
prossimi mesi (un tetto ce
l'ho...), e così potremo par-
larne con comodo.

Arrivederci dunque a
presto, e grazie ancora.

Con deferente affetto,

Giorgio Lecconi

Via Sandro Gallo 169
30126 Venezia Lido
Tel. 041 5266215

Grazie Giorgio del tuo in-
teressamento e delle pro-
poste che speriamo proprio
di realizzare la prossima
estate.



Belluno 7 ottobre 2004

Rev. do don Bruno,
grazie per le belle parole
scritte sul bollettino parro-
chiale che fanno onore a mio
fratello Fortunato; vera-
mente amava le cose belle:
fiori, piante che coltivava
con passione.

A nove anni entrò in
ospedale a S. Gervasio a
Belluno, poi ad Arco di
Trento rimanendo fino al
1944 e quando i tedeschi
bruciarono parte di Feder
camminava con le stampelle
che si usavano a quei tempi.

I tedeschi arrivarono alle
7 del mattino del 20 agosto
1944 provenienti da Iore, ri-
fugio dei partigiani; prima
bruciarono tutto là, poi ve-
nendo attraverso i boschi ar-
rivarono a Col Mean spa-
rando all'impazzata
uccisero quella mattina 33
persone della Valle. Inco-
minciarono poi a buttare
paglia intrisa di benzina
partendo dalla casa di
Mons. Ausilio Da Rif; il
fuoco si propagò in un
baleno in case e fienili e tutto
il fieno raccolto con grandi
fatiche durante l'estate per
mantenere le mucche, unica
risorsa per le famiglie, le
case pure distrutte senza
poter salvare nulla e noi,

dopo esserci rifugiati lontano dal paese, tornammo per cercare alloggio da chi era stato più fortunato.

Il fuoco distrusse le bestie, maiali ecc.. Le mucche per fortuna erano ancora nelle malghe. Il fuoco si fermò come per miracolo alla chiesetta del Redentore con la collaborazione dell'anziano Scardanzan Domenico che con coraggio attaccò le pompe all'estintore poco lontano. Io allora avevo 13 anni e mi è rimasta sempre nella mente e nel cuore la frase di una donna poco edificante che disse: "Se non ci fosse stato il Domenico, il Redentore si sarebbe bruciato con le sue gemme rosse. Questa è la riconoscenza di un Dio fatto uomo per la salvezza dell'umanità".

Poi i Tedeschi scesero verso Pavier e ancora con paglia e benzina incendiarono il fienile dell'anziano Serafino De Biasio che appena li vide partire con coraggio prese delle secchie e raccogliendo da sotto il letamaio il liquido di pioggia e letame riuscì a spegnere il fuoco senza tanto danno, salvando così anche la casa di mia nonna che ci ha ospitati finché mio padre e suo fratello ricostruirono la casa con scarsi materiali che si trovavano allora.

I Tedeschi scesero poi a Tegosa, picchiarono a sangue degli uomini compreso mio padrino Alvise Busin; li rinchiusero in un fienile e morirono arsi vivi. Tutta Tegosa fu incendiata.

Gli altri paesi: Fregona, Caviola, Gares bruciarono alla stessa maniera.

Questo il riassunto della storia del 20 agosto che lei, nel foglio settimanale di qualche tempo fa aveva espresso il desiderio di conoscere.

Un complimento per le sue semplici, ma educative omelie della domenica; la nostra gente ha bisogno di parole semplici, ma profonde che escano da un Apostolo di Gesù.

Le chiedo scusa per il mio scritto e per gli errori; importante è solo non commetterne troppi dal lato spirituale.

Con devozione.

Ernesta
la sorella di Valt Fortunato.



Signora Ernesta,
la ringrazio dello scritto con i tanti particolari descritti nella verità dei fatti,

ma anche con partecipazione alle sofferenze di quel giorno. È mio desiderio aiutarci tutti, anche i più giovani, a sapere tutta la verità, senza spirito di contrapposizione, ma unicamente per un ricordo finalizzato alla riconciliazione e ad impegnarci, anche nel quotidiano, a far sì che quello spirito, anche lontanamente non abbia più da ripresentarsi nella nostra comunità.

In ogni caso, il comportamento dei tedeschi è stato brutale, in particolare nell'uccisione di persone inermi e nella distruzione delle abitazioni.

Purtroppo quello che ci fa tanto male al cuore è sentire e vedere che la storia non ha insegnato molto, anzi... I fatti di quel 20 agosto di 60 anni fa si ripetono ingranditi di molto, in tante parti del mondo. A pagare sono spesso le persone più deboli, innocenti...



Rev. don Bruno,
ho ricevuto anche il quarto Bollettino parrocchiale di Caviola e La ringrazio molto: partecipare alla vita di una comunità alla quale mi sento particolarmente affezionata, è sempre interessante.

Un Bollettino, che in effetti è un vero e proprio giornalino ricco di informazioni, articoli vari, testimonianze, e cronaca locale con foto, che si legge volentieri, con calma, ed evidenzia una comunità unita che partecipa non solo alle iniziative pastorali, ma anche alle gioie e dolori di tutti i componenti.

Un modello che sarebbe da imitare. Non le nascondo che sono rimasta stupita dal fatto che le mie riflessioni siano state pubblicate, in quanto ponevano alcuni interrogativi anche all'interno della chiesa.

Condividere alcune idee a volte fa sentire meno soli, e per questo le sono grata, e nel contempo mi auguro che non abbiano suscitato perplessità tra le persone che le hanno lette.

Mi è piaciuta molto la poesia di Charles Peguy: "Salvezza e libertà". Un tema sempre di grande attualità, che pone domande e lascia perplessi: Dio ha lasciato l'uomo libero ma il potere dell'uomo sull'uomo non ha mai avuto limiti (riferendomi al commento, pag. 11).

A parte la precarietà umana in sé, esposta a tutti i "venti" e "gli eventi della vita", la questione umana della libertà lasciata da

Dio agli uomini e tolta invece dai potenti e prepotenti di questo mondo, costituisce il grande dramma umano. E quel "grido" di dolore che scaturisce in continuazione dall'animo degli oppressi, smuove a compassione Dio. "Miei avvocati presso Dio sono i miei lamenti" (Giobbe 17,20).

Il "Calvario" di ogni uomo è condiviso da Cristo, lo sappiamo. Ma quello che a noi tutti sembra essere il grande "Silenzio di Dio", è solo il nostro egoismo, la nostra indifferenza e insensibilità verso affanni, difficoltà e debolezze di altri uomini. Un silenzio, ahimè, che perdura nei secoli.

Con l'augurio che Dio l'aiuti sempre, e sostenga nel du-

rissimo compito pastorale. La ringrazio e porgo i miei cordiali saluti.

Lucia Pedrone

Signora Lucia, la ringrazio dello scritto... Gli scritti pubblicati sul numero precedente, in realtà ponevano degli interrogativi: porsi però interrogativi, anche nell'ordine della fede e all'interno della Chiesa, non è certamente un segno negativo. È stato pubblicato il tutto anche per dare ad altri la possibilità di intervenire e così il bollettino non è un giornalino del parroco, ma di una famiglia di amici, che insieme cercano di approfondire il Vangelo e crescere nella fede e nel sentirsi parte viva della Chiesa.

NEOLAUREATA

Il 15
settembre
2004, presso
l'Università di
Trento si è
brillantemente
laureata in
Giurisprudenza
**STEFANIA
ROSSI**,
discutendo una
tesi di ricerca
in diritto penale:
"Dolo ed errore
nei reati a
condotta
neutra",
relatore Prof.
Sergio Bovini.
La famiglia e
gli amici tutti si
complimentano
con la
neo dottoressa.



I coscritti classe 1985.

NOTIZIE IN BREVE - NOTIZIE IN BREVE - NOTIZIE IN BREVE

DICEMBRE

- Domenica 5 dicembre gli Alpini del Gruppo Canale-Caviola si sono ritrovati a Sappade per la Messa nel ricordo dei defunti, per la loro assemblea annuale e per il momento conviviale presso l'Albergo Rondinella.

- Alla Messa delle 10 nella chiesa parrocchiale un improvviso malore ha colpito don Bruno, che d'urgenza è stato portato all'ospedale di Belluno, dove è rimasto per una settimana, per accertamenti e cure. L'interessato, anche da questo bollettino, ringrazia sentitamente per le preghiere e per i tanti segni di interessamento, di attenzione e di sostegno fisico e morale prevenutigli nel corso della degenza all'ospedale e nel tempo della convalescenza. Non ho parole per ringraziarvi, ma siate certi che costante sarà il mio grato ricordo nella preghiera e nell'amicizia. A Livinallongo direbbero: "Dio vel paie bentant", cioè sarà certo il Signore a ricompensarvi!

- Al pomeriggio, presso la casa della Gioventù, è arrivato S. Nicolò, portando i tradizionali doni ai bambini.

* * *

- Domenica 19: il Gruppo "Insieme si può..." ha anche quest'anno organizzato il mercatino di Natale a scopo missionario, con buon risultato sia nella confezione degli oggetti che nell'acquisto.

- Sempre questa domenica, alle messes l'offerta raccolta in chiesa è andata per l'Avvento di Fraternità, secondo la proposta diocesana. L'offerta raccolta in chiesa unita ad altre offerte, è stata di 515 €.

* * *

- "L'Amico del Popolo": nel mese di dicembre è stato rinnovata la campagna abbonamenti.

Un grazie ai tanti che hanno rinnovato l'abbonamento e a quanti si sono adoperati nelle varie frazioni per la raccolta della quota, che è rimasta quella dello scorso anno, nonostante l'aumento delle spese.

- Il giorno dopo, 26 dicembre, domenica della sacra famiglia, abbiamo pregato in particolare per tutte le famiglie della parrocchia.

- Il 31 dicembre: Solenne Te Deum con preghiera e offerta per i maremotati del Sud Est Asiatico.

GENNAIO

- Sabato 1° gennaio abbiamo celebrato la giornata della pace, unendoci alla preghiera del Papa e rinnovando il nostro impegno di costruire la pace in noi e attorno a noi.

Alla messa delle 10 erano presenti anche i coscritti, classe 1985. Bravi ad essere venuti, dopo i festeggiamenti dell'ultimo dell'anno e dopo essere già stati a messa a Falcade Alto alle ore 8.30. Venire a due messe, il primo dell'anno mi è stato detto che appartiene alla tradizione. Però mi son detto: "Non sarebbe meglio, partecipare bene ad una sola messa, magari alternandosi tra Falcade e Caviola?". Lo scrivo evidentemente per i coscritti degli anni avvenire.

- Il 3 e 4 gennaio, la nostra comunità è stata chiamata ad accompagnare al camposanto la sorella Gemma Secchi ed il fratello Benito Ganz. Grande la partecipazione dei fedeli, come segno di stima e di amicizia verso i due defunti come pure nei confronti dei familiari.

- Il 9 gennaio, don Ivano Brambilla, cappellano dell'ospedale di Belluno, ha celebrato una santa messa nella nostra chiesa nell'ambito di un convegno riguardante la "Casa 2" e ricordando in particolare il nostro Franco De Luca e Bruno Scola di Falcade, che nel corso della loro malattia erano stati ospiti per qualche tempo della benemerita struttura della "Casa 2", attigua all'ospedale.

FEBBRAIO

2 FEBBRAIO: FESTA DELLA CANDELORA

Suggestiva è stata la celebrazione della Festa delle Presentazione di Gesù al Tempio, che comunemente chiamiamo candelora, per la benedizione delle candele. Molti i fedeli convenuti, piccoli e grandi. Prima della Messa, abbiamo benedetto le candele e processionalmente abbiamo percorso l'interno della chiesa, a luci spente, illuminati dalla candela che portavamo in mano, can-

tando a Gesù, luce del mondo, che col suo Vangelo ci illumina e rischiarerà le nostre tenebre.

9 FEBBRAIO: MERCOLEDÌ DELLE CENERI, INIZIO DELLA QUARESIMA

Quest'anno la quaresima è iniziata molto presto con il rito sempre suggestivo e serio dell'imposizione delle ceneri. "Ricordati che sei polvere... Convertiti e credi al vangelo...": queste le parole che il sacerdote ha pronunciato imponendo le ceneri sul capo dei numerosi fedeli convenuti per l'inizio della quaresima.

Dice il proverbio che *chi ben comincia è alla metà dell'opera*; speriamo che sia proprio così; che il Signore ci conceda di vivere una *buona quaresima* per giungere *rinnovati* a celebrare la Pasqua del Signore. Quaresima come cammino spirituale, ma con tappe molto precise: *messa festiva, stazioni del venerdì, parola di Dio, preghiera, astinenza, digiuno, cresima...*

11 FEBBRAIO: MADONNA DI LOURDES E GIORNATA DELL'AMMALATO

L'abbiamo celebrata con il nostro Vescovo assieme ai sacerdoti dell'agordino e agli ammalati e anziani ricoverati all'ospedale di Agordo. Già in mattinata il Vescovo era passato per i vari reparti per salutare ammalati e personale medico. Nel pomeriggio, la celebrazione della Messa al polifunzionale: una

Messa molto partecipata e significativa con preghiera per gli ammalati e con ringraziamento a quanti nell'ambito sanitario si adoperano, anche nel volontariato, all'assistenza e cura degli ammalati. Il Vescovo ha avuto per tutti parole molto belle, invitandoci a confidare nella Misericordia del Signore, nella sua vicinanza nel momento della prova.

Alla sera, anche in parrocchia abbiamo venerato la Madonna, nel ricordo di Lourdes, pregato per i nostri ammalati e amministrato il sacramento degli infermi alle persone anziane, che avevano potuto essere presenti.

12 FEBBRAIO: A TEATRO CON I GIOVANI DI LAMON

Il Gruppo teatrale dei giovani di Lamon è venuto anche da noi a presentarci uno spettacolo, dal titolo "Bianco e Nero", da loro ideato, composto e rappresentato in tutto lo svolgimento... Un gruppo di ragazzi, ben 25, assai giovani, sotto i vent'anni, impegnati e veramente bravi, pieni di fantasia. Ci hanno trasmesso un messaggio di grande attualità: in un mondo, tinto di *nero*, dove prevale la ricerca del potere e di altri aspetti distruttivi, viene proposto il segreto della vera felicità, che consiste nelle Beatitudini, proclamate e vissute da Gesù. Una strada difficile, impegnativa, ma l'unica che può colorare di luce *"di bianco"* questa nostra società.

FESTA DELLA CLASSE 1954



50 anni

I cinquantenni della classe 1954, l'11 dicembre del 2004, si sono ritrovati per festeggiare il mezzo secolo con un momento religioso e conviviale. La foto li ritrae in chiesa, a Caviola, dopo la Messa.

Il larice

Con la sua aspra, rugosa scorza, in un primo momento ti sembra respingere,
ma, se lo guardi più attentamente, ti invita ad accarezzare con le mani,
le sue rughe, le profonde spaccature della sua vita.

Sì, quella del larice è una dura, lunga, ingrata vita,
osservandolo però, con occhio semplice, profondo ed amorevole,
potrai con calma leggere le sue storie.

Noterai il tronco incurvato alla base verso valle,
segno del peso della neve sopportato in tenera età,
cui lui si è adeguato ingrossandosi a dovere
per sostenere il suo futuro possente sveltarsi.

Scoprirai ferite rimarginate, ma visibili, quasi umane,
inferte da tremendi e durissimi impatti con sassi e macigni,
che rotolati giù dalle imperiose cime sovrastanti, al disgelo,
han tentato invano di spazzarlo, di raderlo al suolo.
Colpi che talvolta si son ripercossi con una agghiacciante vibrazione,
amplificata sempre di più verso la cima, fino a moncarla,
eppure se lo spii bene, lui si riprende
e nuovamente con tenacia la rigetta, spesso più d'una.

Oh sì, vedrai allora anche quelle cicatrici a spirale,
che scendon dalla cima spesso fino alle radici,
i segni indelebili seppur guariti, le rasoiate delle saette, improvvise ed assassine,
che lo han attaccato a tradimento, nei repentini mutamenti climatici dei temporali estivi.
Immani scariche elettriche che pervadendolo tutto, gli han fatto scoppiare la corteccia,
incidendolo talora anche nel profondo, nella sua anima legnosa, ma... viva.

Ora lo hai esaminato da vicino, discostati, allontanati un po',
controlla il suo portamento fiero ed allo stesso tempo umile,
il suo sguardo grato e guardingo rivolto al cielo, alle cime,
ma anche paterno ed affettuoso alla valle,
perché sa che tutti sotto di lui confidano nella sua protezione.

È consapevole che solo lui, primordiale baluardo della natura, può resistere,
trattenendo col corpo, la spesso traditrice coltre di neve, pronta a trasformarsi in devastante slavina,
o scaricando a terra i fulmini, senza rimanerne carbonizzato, seppur un po' bruciacciato,
od ancor spezzando e riducendo, assieme alla colonia dei suoi numerosi benigni fratelli,
la furia di venti che spazzano continenti, senza esserne lui stesso vittima
od a volte immolandosi per salvare i fragili boschi sottostanti.

Sì, solo lui, ancorato com'è con le sue formidabili radici al nudo suolo, può dar... fiducia.

Adesso vaga con la tua mente, col tuo pensiero nel tempo delle sue stagioni.

Inverno, è lì spoglio, ma instancabile ed immota sentinella dei monti,
sempre pronto a non farsi sorprendere vestito, dalle slavine,
è lì fidata ossuta vedetta che veglia su di noi.

Primavera, pian piano rivive, si riveste con pudore, attento però alle gelate tardive,
e così sboccia prima i suoi amati fiorellini rosso cuore, sui rametti più delicati
e lentamente senza fretta, prende vesti d'un verde chiaro sempre più fitto,
per dar vita e sostentamento al suo corpo, sfinito dalla lunga stagione dei freddi e delle nevi,
ma lui è figlio primogenito dei ghiacciai perenni e... sa.



Estate, tutta la natura, il bosco ed i suoi componenti son vivi più che mai e sfoggian i loro abiti leggiadri
e colorati, in un cicaliccio continuo alimentato da tiepide brezze, lui il larice lascia la scena, la confusione
e timidamente maturando in silenzio i suoi piccoli frutti, scurisce il suo verde, per mimetizzarsi
al nostro occhio tra frondosi faggi e rilucenti abeti.

Autunno, con la stessa piacevole lentezza, muta cromaticamente le sue vesti,
passando dal verde al giallo al rosso in una varietà infinita di sfumature di colore
e le trattiene fin alla prima precoce neve, dove le rilascia,
formando un bellissimo letto rosso sul suo candore,
con l'intento però quasi sempre di scioglierla, di dar ancora un po' di linfa alle sue radici
e come per dimostrar all'imminente inverno, che non lo teme, ma lo considera amico,
al disgelo infatti, lo disseterà dopo lunga astinenza.

Sì, a volte capita, lo possiamo ammirare anche intimamente, vittima,
quando la furia degli elementi ha avuto il sopravvento,
o la mano profana di un povero guardia lo ha martellato,
e così la natura, pure umana, lo rende manifesto a noi.

Allora vedendolo potrai capire il suo cuore, la sua anima,
le sue radici profonde e robuste, la grossa scorza riparo dal freddo,
l'alburno, l'intimo a coprire, a proteggere il suo rosso corpo,
forse sarai molto fortunato ed il tuo occhio di soppiatto,
scoprirà fuoriuscire lentamente dalle vene, il suo sangue, la sua essenza,
la resina, giallognola e mieliforme, "l'argà", medicamento di generazioni passate e presenti.

Ecco, ormai è a terra, morto, alla mercé del genere umano, sembra vulnerabile,
pronto ad esser ridotto a pezzi, utili solo per soddisfare i nostri piccoli e fugaci bisogni quotidiani,
altro non possiamo più rubargli, ci ha dato tutto sé stesso.

Riflettiamo ancora un attimo, sulla sua silenziosa e dura vita,
siamo grati per il suo sostegno, la sua protezione e tutta l'aria pura,
che respirandogli vicino ci ha concesso, senza chieder compenso,
regaliamogli almeno un po' di silente rispetto.

Stai poggiando adesso quel pezzetto di larice sulle braci,
osserva le lingue di fuoco ne sprigiona,
il suo ultimo respiro, l'aiuto di un po' di calore che non ti ha mai fatto mancare.
Ascoltalo, ora, mentre arde, nel suo estremo momento di vita terrena,
non solo ti scalda,
ma nel suo scoppietto finale, ti parla e ti racconta, rievoca tutta la sua vita.

All'inizio è un crescente, giovane allegro ciarlare,
che via via si fa sempre più sommesso,
fino a diventar silente, come lo è stato in vita.

Ma non temere, non perderà mai il colore rosso vivo della sua anima,
rimarrà ancora un po' con noi, celando le sue calde braci nella lieve cenere
e... per sempre nel nostro... cuore.

Se qualcosa hai compreso, in queste povere righe,
quando ti capita di incontrare,
il larice... abbraccialo...



Cronaca del pellegrinaggio a San Romedio - Val di Non

13 - 15 settembre 2004: tre giorni davvero speciali

1° GIORNO

(Feder - Nova Ponente)

Partiamo a mezzanotte da Ca-viola con qualche dubbio perché le previsioni del tempo non sono molto buone per i giorni seguenti, però il cielo è così stellato che confidando nella provvidenza ci avviamo tranquilli. È molto buio perché non c'è la luna, così ci aiutiamo con una torcia sulla fronte, anche per non rischiare di essere investiti da qualche auto che incontriamo. Alle ore 3.00 siamo al Passo San Pellegrino, tutto bene!! Cominciamo la discesa recitando il primo rosario, preghiamo per noi e per chi è rimasto a casa. Si comincia ad avere qualche dolorino, io ai piedi con la prima vescica e le dita che fanno male, Elisa alle gambe che sono dure perché non allenate e Cesarino sta zitto senza lamentare niente; possibile che proprio lui che ha avuto problemi al cuore stia così bene? Finalmente alle 6.00 arriviamo a Moena: FANTASTICO!! Una media di 4 Km orari, ora ci riposiamo un po' e mangiamo qualcosa perché lo stomaco comincia a lamentarsi.

Abbiamo anche la fortuna di bere un cappuccino grazie a un signore che sta facendo le pulizie del bar per poi aprire più tardi. Alle 6.30 ripartiamo riposati e rifocillati ed affrontiamo la salita sul Costalunga. Le gambe fanno un po' meno male salendo, le vesciche ai piedi anche e così alle 9.00 siamo sul passo giusto per bere un caffè e tirarci un po' su. Ora si scende verso il lago Carezza, la strada è comoda e si può recitare il rosario pregando ora per la pace nel mondo, per chi ci ha chiesto una preghiera, per tutti quelli che hanno bisogno ed anche per ringraziare di poter fare questo pellegrinaggio. Imbocchiamo adesso il sentiero N° 8 per Pietralba che ormai conosciamo bene (sono le ore 11.10), attraverso boschi, prati e valli arriviamo al punto dove, lasciato il sentiero per colle odoroso, si continua lungo la strada principale asfaltata verso Nova Ponente alle ore 15.50. Non dovrebbe mancare molto per terminare la PRIMA TAPPA, si pensa circa 5 Km. Siamo sempre più stanchi e indolenziti ma piano piano siamo alla meta, sono le ore 17.00 e il campanile suona, sembra quasi per darci il benvenuto. Abbiamo percorso quasi 60 Km. Andiamo all'ufficio informazioni per chiedere dove poter dormire ed anche per

salutare Luca che ha il nonno di San Tomaso Ag., lo abbiamo conosciuto quando eravamo passati a chiedere informazioni, suo padre è il farmacista del paese e vedendoci camminare un po' storti, ci offre delle bustine rinfrescanti per le gambe: è stato molto gentile!

Troviamo da alloggiare all'Hotel Cavallino il cui proprietario conosce tutta la nostra zona dell'Agordino perché a suo tempo facevamo il tassista e portava gli operai che venivano a lavorare là, così chiacchieriamo un po'. Prima di cena troviamo ancora la forza per visitare la chiesa e vedere il cimitero adiacente, molto particolare per le tombe tutte uguali con la croce in ferro e molto ben curate e qui un pensiero è andato anche ai nostri cari defunti. Andiamo a dormire tranquilli alle 20.00 pensando che domani sarà meno dura perché dovremo percorrere solo 25 Km circa. Così termina il primo giorno, siamo molto stanchi ma contenti!!!

2° GIORNO

(Nova Ponente - Cortaccia)

Il secondo giorno ci alziamo alle 6.00, colazione alle 6.30 per partire alle 7.00. Il Sig. Pichler, molto gentile e premuroso non sa più cosa offrirci da mangiare, c'è veramente di tutto e ci fa prendere qualcosa anche per il viaggio. Poi ci accompagna in auto a prendere la via giusta (fuori dal paese) per la valle (Vallarsa) che conduce a Laives e ci raccomanda di telefonargli in caso di bisogno, che sarebbe venuto a prenderci in qualsiasi posto. Percorrendo questa valle, che è bellissima per certi particolari, recitiamo il rosario e preghiamo anche per chi ci ha aiutato. Abbiamo visto lungo il tragitto: una cascata bellissima, gli alberi cresciuti sulle pareti di roccia diritte quasi a piombo, ad un certo punto vicino ad un capitelletto sopra un dirupo, sporge per tre metri nel vuoto in orizzontale un faggio, come un trampolino, sotto c'è una grande pozza d'acqua formata dal torrente che è molto suggestivo in tutto il suo percorso.

Ci sono anche resti di casette, probabili ricoveri di operai che un tempo lavoravano nelle cave, ed ancora, per la forte umidità gli alberi a fondo valle hanno i rami secchi ricoperti da muschio fino sulle punte. Arriviamo a Laives alle ore 10.00 e qui non possiamo fare a meno di passare a salutare il sig. Sief Claudio che molto gentilmente a suo tempo

ci aveva dato delle indicazioni molto precise su come arrivare a Egna lungo la pista ciclabile, non è a casa purtroppo ed allora gli lasciamo una cartolina nella cassetta delle lettere con i nostri saluti. Comincia la camminata in mezzo ai "pomer", ci sono mele di diversi tipo: gialle, rosse, screziate, alberi così carichi di frutti da cadere sotto il peso. Pensiamo che sarebbe bello assaggiarle (ce ne sono tante per terra che andranno marce!) ma le reti molto alte e non ci permettono l'accesso, per fortuna ad un certo punto, essendo la rete un po' sollevata da terra, con l'aiuto dei bastoncini (che a volte non servono solo a camminare), riusciamo da sotto ad arraffare 3 belle mele ed assaporarle di gusto, sono buonissime e molto sugose. Ora di nuovo recitiamo il rosario pregando e ringraziando Dio anche per il tempo, che essendo un po' nuvoloso non ci fa cuocere il cervello ed i piedi sull'asfalto lungo tutta la Val d'Adige (se ci fosse stato il sole alto non so come sarebbe andata).

La pista ciclabile è tutta dritta, sembra interminabile, si incontrano ciclisti di tutti i tipi: da corsa, da passeggio, con carrozzelle dietro, skroller, handicappati che pedalano con le braccia su carrozzine speciali, con i pattini a rotelle... ma a piedi nessuno tranne noi, tutti ci salutano volentieri. Ogni tanto si vedono attraversare bei bruchi enormi (cm 10x1,5 di diametro) sono verdi, non ne ho mai visti di così grossi, sarà per via delle mele? Al km 108 dell'Adige è mezzogiorno e facciamo la pausa pranzo (*sion fiac e orbi*), ripartiamo alle 12.30 e rimettendo a posto lo zaino vedo che un ragnetto ha fatto la sua tela sulla mia giacca (battuta: abbiamo camminato così lenti per permettere questo?).

Riprendere il cammino dopo le pause diventa molto doloroso, le gambe sempre più indolenzite faticano a rimettersi in moto, cerchiamo di fermarci il meno possibile e andiamo avanti ognuno con i propri pensieri, più o meno positivi cercando di incoraggiarci l'uno con l'altro. Alle 14.30 facciamo un'altra piccola pausa, siamo arrivati al posto di ristoro dove ci sono delle panchine e dei giochi per bambini, ma da bere niente (mal che vada arrafferemo ancora qualche mela) e beviamo tutto quello che ci rimane. Arrivati nei pressi di Egna attraversiamo il ponte sull'Adige e vedendo di



I tre pellegrini nei pressi di un laghetto.

fronte a noi la meta da raggiungere e cioè Cortaccia pensiamo che non mancherà molto, forse ancora un'ora ma rimaniamo un po' delusi quando al seguente incrocio vediamo sul cartello Kurtatsch 6 Km che significa quasi 2 ore, ci spaventa un po' ma avanti sempre! Pensiamo: non ci sarà una scorciatoia attraverso queste vigne? Dopo un po' la provvidenza ci fa trovare un signore che si sta preparando per la vendemmia e molto cortesemente ci porta poco avanti con la macchina dove c'è una scala di cemento che sale il muro di roccia e così evitiamo di fare tutto il giro. Comincia a cadere un po' di pioggia, ma poco dopo, con l'aiuto di Dio e della buona gente siamo a Cortaccia e sono le 17.00: anche qui sta suonando il campanile.

L'hotel Terzer dove pensavamo di pernottare è al completo, ci danno solo la cena se lo vogliamo, per dormire dobbiamo andare da una signora, Mady Mayr che affitta camere, a mezzo km di distanza. Chiediamo informazioni per il giorno dopo e fatalità proprio ad un signore (Ugo) che dice di avere fatto il percorso 2 mesi fa, ci spiega il sentiero che sarà molto ripido nella prima parte, infatti dobbiamo arrivare a quota 1700 m. circa, partendo da 330 m., poi scendere dall'altra parte del monte Roen, ci dice anche che è un po' pericoloso e siccome sta diluviando ci raccomanda di non andare assolutamente se dovesse piovere anche l'indomani. Così col pensiero di non poter terminare fino in fondo il nostro pellegrinaggio andiamo a dormire (chi ce la fa!) e promettiamo di tornare in seguito a fare questa ultima tappa.

3° giorno

(Cortaccia - San Romedio)

Verso mattina si sente il gallo a cantare, sono le 5.00 e il cielo è sereno; così inaspettatamente ci prepariamo a ripartire. La signora Mady ci prepara una buona colazione ed alle 6.30 siamo di nuovo in marcia. Dopo un'ora e mezza di salita al 26% in mezzo al bosco, sbuchiamo come per incanto a Corona mentre si alza il sole: un vero paradiso! Sembrava tutta montagna ed invece! C'è un paese grande con praterie immense, vigne e mele, i bambini stanno andando a scuola, ci sono anche dei bellissimi hotels (dimenticavo di dire che ancora una volta mentre arriviamo suona la campana). Sono le 8.00 e tutto va bene, siamo a 830 m. continua la salita verso S. Barbara; ancora 900 m. di dislivello, pianopiano ognuno con i propri pensieri, facciamo qualche preghiera in silenzio perché manca il fiato.

Ora si sta alzando la nebbia: piovierà? Ma no!! Speriamo bene. Finalmente alle 11.10 dopo 4 ore e mezza di salita arriviamo sulla forcella, non si vede molto a causa della nebbia ma ogni tanto si riescono a scorgere dei dirupi molto profondi e vallate ripidissime (io ho un po' di fifa) stiamo molto attenti a non scivolare altrimenti sono guai seri. Ora dopo aver mangiato qualcosa e bevuto un po' di grappa, cominciamo a scendere, cercando di seguire i punti di riferimento indicati da Ugo, perché i sentieri sono segnati pochissimo, ma qualche cosa va storta e prendiamo la via più lunga, non abbiamo modo di farci vivi con nessuno perché il telefonino non ha campo assolutamente ed a casa staranno in pensiero, perché ritarderemo un bel po', pazienza! Non sappiamo proprio che fare. Recitiamo ora il rosario ancora una volta pregando per tutti e che Dio ce la mandi buona. Alle 13.15 arriviamo ad un incrocio, siamo molto indecisi sulla strada da seguire, per fortuna arriva un signore con una Panda, lo fermiamo per chiedere informazioni. È la prima persona che incontriamo dopo il paese Corona dalle 8.00 di mattina. Ci dice di seguire la strada lungo la valle (Valverdes) che ci porterà dritti a S. Romedio, però manca ancora abbastanza strada (circa 2 ore). Finalmente troviamo anche una fontanella d'acqua perché non ne avevamo più, ci dissetiamo e riprendiamo il cammino sempre preoccupati per non poter comunicare a nessuno la situazione. Elisa è la più dolorante ma anche la più tenace nel sopportare la fatica: onore al merito! Senonché ad un certo punto sbagliamo di nuovo



I tre pellegrini nel santuario di S. Romedio.

(non ci sono assolutamente indicazioni) e ci ritroviamo ai 7 larici, un posto che non avremmo dovuto raggiungere: poveri noi!!

Intanto, mentre meditiamo, arriva ancora il signore dalla Panda che stava tornando indietro e molto gentilmente ci riporta giù nella valle ai mulini di Verdes dove avremmo dovuto arrivare e ci fa recuperare un po' di tempo perduto. Ancora una volta la provvidenza ci ha aiutati. Ora finalmente siamo all'ultimo tratto per S. Romedio, non possiamo più sbagliare ma intanto sono già le 14.50. Dopo mezz'ora circa, quando pensiamo di essere quasi arrivati, Cesarino nonostante il male ai piedi, va avanti un po' più svelto per arrivare un pochino prima, (saranno tutti in pensiero per noi, ma ancora non è possibile telefonare). Ancora tre quarti d'ora e come per incanto si trova davanti al santuario e dopo pochi passi vede Marcello che ci stava aspettando dalle 13.30 e sono le 16.10. Bevono insieme un buon bicchiere di vino, poi mentre stanno per venirci incontro arriviamo anche noi due, accolte anche dal frate cappuccino che si complimenta con tutti e tre. Per pura coincidenza possiamo partecipare alla S. Messa che viene celebrata in occasione di uno spozalizio, siamo commossi e felici per aver concluso in bellezza il nostro pellegrinaggio, ringraziando Dio e la buona gente! Finita la S. Messa scendiamo la ripidissima scalinata con un po' di difficoltà per il male alle gambe ma soddisfatti al massimo.

Dulcis in fundo, fuori ci stanno aspettando Fabio ed Olga, due veri amici di Salter i quali dopo averci salutato calorosamente ci invitano a casa loro offrendoci ogni ben di Dio, così stiamo in ottima compagnia fino alle 7.00 di sera, poi a casa! (naturalmente in macchina!!!!).

Renata

UN RACCONTO CATECHISTICO
PER PICCOLI E GRANDI

IL GRANDE BURRONE

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva: "Ma chi l'ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!".

Il Buon Dio gli rispose con un sogno.

Vide che la vita degli uomini sulla terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle, lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l'altro.

Anche lui era nell'interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po' si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva tanta fatica ad avanzare.

"Sarebbe sufficiente accorciarla un po' e tribolerei molto meno", si disse.

Si sedette e, con un taglio deciso, accorciò d'un bel pezzo la sua croce. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più spedito e leggero. Senza tanta fatica giunse a quella

che sembrava la meta della processione degli uomini.

Era un burrone con una larga fenditura nel terreno, oltre la quale, però, incominciava la "terra della felicità eterna". Era una visione incantevole quella che si vedeva dall'altra parte del burrone.

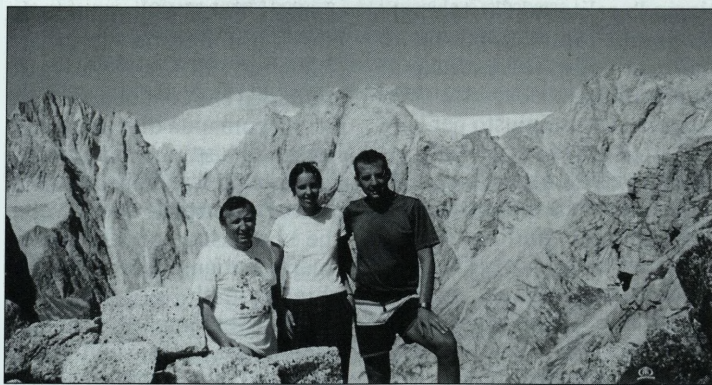
Non c'erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità. Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l'appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Ogni croce sembrava fatta su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio.

Passavano tutti. Ma non lui. Egli aveva accorciato la sua croce e ora essa era troppo corta e non arrivava dall'altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi: "Ah, se l'avessi saputo..."

Ormai era troppo tardi e lamentarsi non serviva a nulla.

L'uomo che si lamentava della propria croce non è riuscito a percepire quanto sia importante vivere la propria vita affrontando le proprie responsabilità quotidiane.

Adame llo autunno 2004...



Alla forcella Miller Mario, Chiara, Paolo.

...cammino di spiritualità



Al rifugio Prudenzi con la sig.ra del rifugio.

Padre Cappello "Medico" delle anime

Nella chiesa di S. Ignazio, attorno al confessionale del P. Cappello si accalcava una moltitudine di penitenti. Perché le cose procedessero con ordine bisognava non di rado distribuire biglietti di precedenza: ciò dispiaceva al buon Padre; ma era necessario.

I penitenti erano di ogni sorta e molti venivano da lontano.

Tra un gruppo e un altro, alle volte, si formava un intervallo vuoto, allora il buon Padre lasciava il confessionale e si inginocchiava dinanzi al Santissimo. Per lo più non si appoggiava per unire alla preghiera la penitenza. Rimaneva immobile, assorto, quasi estatico, gli occhi socchiusi e il volto pallido, quasi diafano.

Così pregava.

Ogni sera, alla Gregoriana, dinanzi alla porta della camera del P. Cappello, una fila di Confratelli attendeva il momento di entrare per confessarsi.

Le confessioni erano brevissime: qualche minuto.

In non pochi poi, si poteva scorgere nel volto un'espressione di letizia spirituale. Avevano udito quella parola di cui le loro anime abbisognavano.

P. Cappello sapeva sempre trovarle.

Cosa cercava quella moltitudine di anime dalla storia tanto diversa in quel minuto sacerdote? L'uomo dotto? Il famoso giurista, che in un batter d'occhio risolveva i casi anche più complessi? Alcuni forse questo. Ma la stragrande maggioranza cercava e trovava l'uomo di Dio, il sacerdote, intimamente unito a Dio, di cui rappresentava in modo sensibile, l'attributo al quale più ci tiene: la bontà, "Deus caritas est" (1 Gv. 4,16).

E il P. Cappello, nel suo ministero di guida delle anime, esercitava sì la giustizia, il diritto, la legge, di cui era maestro, ma soprattutto la comprensione e la



misericordia. E lo faceva in modo così spontaneo, naturale, sorridente come un messaggero di pace.

Avendo io confidenza con il venerato Padre, gli proposi, allo scopo di apprendere maggiormente com'egli confessava, di ascoltare tre immaginari penitenti, che io personificai tra i più difficili e scorbutici. Il Padre ascoltò con pazienza, risolvette con facilità e incoraggiò con tanta bontà e delicatezza, che non potei trattenermi dal dire: "Ma, Padre, i trattati di morale, mi pare, siano più esigenti". Ed egli "Vedi, figliuolo, nel trattare con le anime si devono certamente tener presenti i trattati, ma non dimenticare le anime in concreto". È ciò che rispondeva a un giovane sacerdote, che gli obiettava che i principi, illustrati con tanta chiarezza nei trattati del P. Cappello, sembravano esigere maggiore severità. E il buon Padre rispondeva: "Figliuolo, i principi sono principi. Restano fermi e vanno sempre difesi. Ma le coscienze non sono tutte uguali. Nell'applicare i principi alle coscienze ci vuole

tanta prudenza, tanto buon senso, tanta bontà".

Nell'applicarsi alle confessioni, il P. Cappello si proponeva di essere più il medico delle anime che il giudice. Le parole che incoraggiavano, illuminavano, compungevano, erano generalmente semplici. Improntate ai fondamentali principi dell'ascetica cristiana: la fiducia in Dio, l'abbandono alla sua misericordia, all'intercessione della Vergine Santa. Non tralasciava mai di raccomandare serenità e pace. Erano generalmente poche parole, ma quelle che andavano bene a quell'anima. Forse aveva il dono di conoscere i cuori. Nella mia esperienza potrei raccontare alcuni fatti, che soltanto con tale dono potrebbero spiegarsi.

Le penitenze che imponeva nelle confessioni erano generalmente molto leggere: una Ave Maria, oppure le preghiere che già il penitente recitava per consuetudine. Il resto lo faceva lui.

Molti penitenti che da anni avevano abbandonato ogni pratica religiosa, nel confessionale del buon P. Cappello ritrovavano la luce e la grazia per intraprendere una vita profondamente cristiana.

Il sottoscritto, che ebbe la

grazia di conoscere e di confessarsi col Beato Leopoldo e per tanti anni col Padre Cappello, notò in essi una grande somiglianza soprattutto per la semplicità, la dolcezza e la comprensione nel trattare con le anime.

Vittorio Marcozzi s.j.
Pontificia Università Gregoriana

Roma, 25 marzo 1983

Anniversario della morte

Per uno studio più completo rimandiamo alla biografia "Padre Felice M. Cappello" del P. Domenico Mondrone s.j., edizione "La Civiltà Cattolica", via di Porta Pinciana, 1 - 00187 Roma.

"Quante cose hanno da dire queste pagine al Sacerdote, al Religioso, all'uomo d'oggi! Ma più di tutto esse offrono allo spirito quel senso di distensione e di pace che fu il dono prodigato dal Padre Cappello a quanti, per oltre quarant'anni, ebbero la fortuna di avvicinarlo e trattare con Lui".

Per immaginette, biografia rivolgersi al Rettore di "S. Ignazio" - via del Caravita, 8-A 00186 Roma.

A tale indirizzo inviare relazioni di grazie attribuite all'intercessione del Venerato P. Cappello.

Con approvazione ecclesiastica.

PROGETTO NIGERIA



Non darmi un pesce, ma insegnami a pescare.

Un Pane per Amor di Dio

Centro Missionario Belluno - Feltre

Progetti 2005

AFRICA

Padre Sisto Da Rold
Organizzazione di un Centro di Formazione Pastorale

AMERICA LATINA

Padre Livio Piccolin e Padre Lucio Pante
Sostegno opera evangelizzazione di Comunità di suore

ASIA

Soccorso ai bambini rimasti orfani a causa del maremoto

Non si può amare senza condividere

GENEROSITÀ

PER LA CHIESA

Busin Gilio (Svizzera), Busin Graziano (Svizzera), Busin Sandro e M. Caterina, Busin Angelo, Busin Pellegrina, Zulian Primo, Classe '54, Tomaselli Rinaldo-Clara, Valt Giuseppina, Vanz Renato e De Biasio M. Lorella, Zavalloni Agostina per fontana, Luciani Pia, Gruppo "Insieme si può...", Rossi Sisto e Maria, Serafini Piccardi Rita (Bg), n.n., n.n., Basso Carmela (Tv), Busin Sandro, Valt Angelo, n.n., Ganz Sisto, Costa Marilena, Costa M. Rosa, Serafini Danilo, Fam. Ianniello (Roma), Fenti Riccardo e Rita, Minotto Eleonora, Secchi Rodolfo, Faè Ubaldo, Bortoli Giuseppina, Scardanzan Maria, De Ventura Lisetta, Pescosta Carmen, Minotto Dina, De Biasio Clara, Animatori A.C.R., Romilda, Ruberti M. Lucia, Costa Rosa, n.n., Zulian Amalia e Oreste (Germania), Costa Nerina, Costa Margherita, n.n., Bortoli Augusto, Pugliesi Marina, Tomaselli Piergiorgio, Mariolina Ferranti, Minotto Eleonora, Valt Giovanni e

Santina (Bz), Busin Alida, Luchetta Alvisè, De Ventura Grazia Giulia, Fontanive Margherita, n.n.

IN OCCASIONE: 55° di matrimonio di Bortoli Noè-Adele e Bortoli Ettore-Teresa.

PER ORGANO: in occasione 50° di matrimonio di Scardanzan Antonio e Domitilla: Secchi Rodolfo.

PER IL BOLLETTINO

Busin Gilio e Graziano (Svizzera), Zuin Giorgio (Bl), Fenti Vittorio (Agordo), De Gasperi - Piccolin (Bl), Brusadin Luigi (Pn), De Grandi Angelo (Tn), Serafini Piccardi Rita (Bg), Romanel Giuseppe (Bz), Paolin Pierino (Canale), n.n. (Bl), Fontanive Lorenza e Giovanni (Ivrea), Ganz Ferruccio (Zurigo), fam. Parazzi-De Mio (Sedico), Fam. Ianniello (Roma), Del Din Rachele, Luchetta Corrado e Nerina (Salce), Busin Lidia (Bz), Costa Antonio (Germania), Soratroi Gino (Livinallongo), Vallazza Corrado (Livinallongo), Ganz Fiorella (Svizzera), Busin Odilia (Bz), Loranti Cesare (Bz);

DAI DIFFUSORI: Valt (35), Col Maor (63), Tegosa (53,50), Pineta (101), Marchiori (71), Trento (71), Lungo Tegosa (114), Fregona (94), Feder (170), Corso Italia-Murer (177), Pisolava (203), Cime d'Auta (115), Sappade (112,50), Marmolada (55), Canes (1), Corso Italia (115).

PER BOLADIVA

Zulian Irma, Fenti Riccardo e Rita, Scardanzan Aldo, n.n., Valt Attilio, Ronchi Elvira, Follador Elio-Isabel, Cagnati Giovanni - Carolina, Zavalloni Agostina;

IN MEMORIA

di Secchi De Mio Angela, la famiglia; di Della Pietra Giacomo; di Pescosta Germano, le figlie; di Ines Luciani Secchi; di Busin Gino; di Ganz Benito; di Busin Bruno e Giulia; di Gemma Secchi; di Carniel Celestino e Rosina; dfi Valt Nerina; di Murer Giovanni

PER FIORI: Scardanzan Nerina.

CHIESE FRAZIONALI:

Valt 163.
Feder 200.

PER CARITAS: n.n..

LA FAMIGLIA PARROCCHIALE

NELLA PACE DEL SIGNORE



1. **Gemma Secchi**, nata a Falcade nel 1937 e morta ad Agordo l'1.01.2005 e sepolta nel cimitero di Caviola.



2. **Benito Ganz**, nato nel 1933 a Falcade e deceduto il 2.01.2005 nella sua casa in via Venezia. Le sue ceneri riposano nel nostro cimitero.



3. **Ines Secchi**, nata a Falcade nel 1911 e deceduta al Polifunzionale di Agordo il 25.12.2004 e sepolta nel cimitero di Falcade.



4. **Nerina Valt**, nata nel 1932 a Valt e deceduta nella sua casa in via Venezia l'11.02.2005 e sepolta nel nostro cimitero.

"L'eterno riposo dona loro, o Signore e splenda ad essi la luce perpetua..."

"PREGATE IN OGNI MOMENTO..." (Vangelo)

In un villaggio della Spagna

In un villaggio della Spagna la figlia di un uomo chiese al sacerdote di recarsi a casa sua per un momento di preghiera con suo padre, che era molto malato. Quando il sacerdote arrivò nella povera casa, trovò l'uomo nel suo letto con il capo sollevato da due cuscini. C'era una povera sedia (in spagnolo *silla*) a lato del letto, e il sacerdote pensò che fosse stata messa lì per la sua visita.

- Suppongo che mi steste aspettando - disse il sacerdote all'infermo.

- No! Chi è lei! - disse l'uomo malato.

- Sono il sacerdote che sua figlia ha chiamato perché pregassi con lei; quando sono entrato ho notato la sedia vuota a lato del suo letto, e ho pensato che fosse stata messa qui per me.

- Ah, la sedia - disse l'altro. E poi - Le dispiace chiudere la porta?

Il sacerdote, sorpreso, chiuse la porta. L'uomo malato gli disse:

- Questo non l'ho mai detto a nessuno, però ho trascorso tutta la mia vita senza sapere come pregare.

Quando andavo in chiesa ascoltavo sempre

quanto mi veniva detto circa la necessità della preghiera, come si doveva pregare ed i benefici che porta..., però tutte queste cose, non so perché, mi entravano da un orecchio e mi uscivano dall'altro. Insomma, non avevo idea di come fare. Infine, molto tempo fa smisi completamente di pregare. Ho continuato così fino a circa quattro anni fa', poi, un giorno, ne parlai con il mio migliore amico e lui mi disse:

- Giuseppe, la preghiera è semplicemente avere una conversazione con Gesù. Ti suggerisco di fare così: siediti su una sedia e colloca un'altra sedia vuota davanti a te, quindi con fede guarda Gesù seduto davanti a te. Non è una stupidata farlo, perché Lui stesso ci ha detto: "Io sarò sempre con voi", quindi parlagli e ascolta allo stesso modo in cui lo stai facendo con me ora.

- Ho parlato una volta, poi altre volte, e mi è piaciuto talmente che da allora lo faccio almeno un paio d'ore al giorno. Presto sempre molta attenzione a non farmi vedere da mia figlia... altrimenti mi interdirebbe subito in un ma-

nicomio.

Il sacerdote a questo racconto provò una grande emozione e disse a Giuseppe che ciò che faceva era molto buono, e lo consigliò di non smettere mai. Quindi pregò con lui, gli impartì la benedizione e tornò alla chiesa.

Due giorni dopo, la figlia di Giuseppe lo chiamò per dirgli che suo padre era morto. Il sacerdote gli chiese:

- È morto in pace?

- Sì, quando lei uscì da casa, l'altro giorno - continuò la figlia - alle due del pomeriggio, mi chiamò. Andai da lui e lo vidi nel suo letto.

Mi disse che mi amava molto e mi dette un bacio. Uscii per delle commissioni, e quando ritornai un'ora dopo lo trovai morto.

C'è però qualcosa di strano: poco prima di morire deve essersi alzato e avvicinato allo sedia che era accanto al letto; infatti, l'ho trovato con la testa appoggiata su di essa. Lei cosa ne pensa?

Il sacerdote, profondamente commosso, si asciugò le lacrime dall'emozione e rispose: magari tutti noi potessimo andarcene in questo modo!